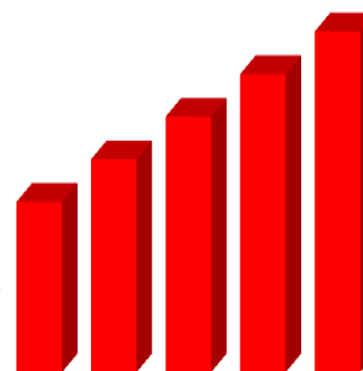


FOCUS ECONOMIA UMBRIA

CGIL
UMBRIA



- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappe prese dal sito Ziaonline.net

iRES
TOSCANA

Focus Economia Umbria

Introduzione*

L'andamento dell'economia della nostra regione analizzato nel presente rapporto si aggiunge a un quadro di estrema criticità di alcuni elementi strutturali che più volte come CGIL dell'Umbria abbiamo analizzato ed in particolare, fanno riferimento a:

- ▶ Il calo dell'incidenza dell'industria manifatturiera sul valore aggiunto totale, sceso nel 2012 al 14,6% rispetto al 19% del 2007.
- ▶ Un indice di dotazione infrastrutturale materiale immateriale del 25% più basso rispetto alla media nazionale.
- ▶ Una spesa per ricerca del 30% inferiore rispetto alla già bassa spesa dell'Italia, tra l'altro inferiore alla media europea e inoltre salari, stipendi e pensioni del 7% inferiori rispetto alla media nazionale.
- ▶ La mappa della crisi che abbiamo presentato a livello regionale, indica una crisi che vede nella nostra piccola regione oltre 90 tavoli aperti con l'allargarsi della crisi al settore industriale, al trasporto merci, al commercio e al terziario.

Inoltre è emersa con forza l'esigenza di dare una risposta positiva alle vicende del polo siderurgico ternano puntando su tre aspetti: integrità del sito, che costituisce un'eccellenza qualitativa di carattere nazionale; garantire la sua necessaria proiezione multinazionale; la difesa dei livelli occupazionali. La strategicità della questione siderurgica si accompagna all'esigenza di dare risposte e concretizzazione alla vicenda dell'accordo di programma relativo alla Antonio Merloni e alla questione della fascia appenninica per questo, oltre al ruolo del Governo nazionale, che deve modificare le sue politiche economiche e sociali e nella fase che si apre realizzare una vera politica industriale, riteniamo indispensabile, un ruolo diverso delle imprese e delle loro associazioni e anche per questo pensiamo che vada riattualizzato e rilanciato il tavolo dell'alleanza per l'Umbria, che deve corresponsabilizzare tutti i soggetti per fare in modo che si dia una risposta avanzata alla crisi profonda che attraversa la nostra regione, realizzando un vero progetto per un diverso sviluppo e un piano del lavoro.

*Mario Bravi, Segretario Generale CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

Gli effetti della recessione in corso mordono intensamente l'economia dell'Umbria**

L'economia internazionale è ancora fortemente indebolita e quella italiana è quasi "prostrata" dopo un periodo recessivo che si protrae ormai dal 2009 salvo la modesta parentesi di ripresa tra il primo trimestre 2010 e la prima metà del 2011. Le conseguenze della crisi sembrano aver sempre più carattere strutturale, essendosi verificato un abbassamento del livello del prodotto e del tenore di vita regionale e degli italiani: la stretta fiscale si è riflessa su un minor potere d'acquisto delle famiglie, che hanno reagito modificando le abitudini d'acquisto, la struttura dei consumi e adeguando verso il basso la propria capacità di spesa.

Le principali banche centrali coinvolte (FED e BCE) con il varo di misure espansive hanno fornito al mercato finanziario dei segnali forti in termini di fiducia riguardo alla loro capacità di contrastare eventi rischiosi e di ridurre il premio al rischio. Ciò tuttavia non è bastato ad attenuare un *outlook* che per il 2013 permane negativo per la crescita economica nazionale e globale, a seguito di una certa difficoltà nel ripristinare i livelli di fiducia, che rimane ancora su valori bassi risentendo di manovre di consolidamento fiscale, *deleveraging* (banche e imprese) e di un generale rallentamento del commercio mondiale. Inoltre il pervasivo aumento della disoccupazione, a forte rischio isteresi, impatta ulteriormente sulla diminuzione dei livelli di spesa e di fiducia di famiglie e imprese; senza considerare che l'austerità fiscale non è stata accompagnata da un vero e proprio allentamento delle condizioni di offerta del credito sia in Italia che in Europa.

Il prossimo anno potrebbe essere difficoltoso se quindi non risalirà il grado di fiducia del sistema economico e non si attenuerà il differenziale sui premi al rischio. L'imperativo per l'economia regionale nel prossimo breve termine riguarderà il come riattivare la domanda interna e rilanciare la domanda e la qualità dei posti di lavoro. Gli indicatori congiunturali presentati in queste note per i primi nove mesi del 2012 (ove disponibili) non fanno che confermare quanto la crisi si sia acuita per l'economia Umbra, considerando che tutte le criticità gradualmente emerse a partire dal secondo semestre del 2011 stanno facendo sentire i loro effetti in misura particolarmente preponderante.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

Riguardo al quadro strutturale l'Umbria nel periodo 2007-2011 ha perso in termini di produzione più di tutte le altre regioni del centro Italia con un calo del PIL, a valori costanti, del 7% caratterizzandosi per un livello che torna indietro di dieci anni. La discesa del PIL procapite umbro è risultata maggiormente preoccupante, considerando che tra il 2007 e il 2011 ha perso circa 10 punti percentuali ed è tornato indietro fino al livello del 1995 che è corrispondente a circa 9 punti percentuali in meno della media nazionale. Tali dinamiche sembrerebbero correlarsi ad un elevato ridimensionamento dei consumi delle famiglie (-5,4%) e ad un sostegno della domanda estera, a valori costanti, del tutto inadeguato.



Focus Economia Umbria

Il deterioramento ciclico nel terzo trimestre del 2012 si è intensificato sotto il profilo occupazionale con una perdita di 7mila posti di lavoro dal lato offerta di lavoro rispetto allo stesso trimestre del 2011 (-1,8%); nei confronti del primo trimestre del 2008 il calo di occupati è stato di circa il 5%; in valori assoluti pari a circa 18mila posti di lavoro in meno. Il tasso di disoccupazione è così salito fino all'8,8% (nel terzo trim. 2011 era del 5,4%) anche se si è moderatamente attenuato scendendo di tre decimi di punto nei confronti del precedente trimestre.

Riguardo al versante domanda di lavoro nei primi nove mesi del 2012 si riducono ulteriormente gli avviamenti passando da -1,4% rilevato nel secondo trimestre a -2,5% e risentendo esclusivamente del calo della componente alle dipendenze (-5,7%); mentre i contratti differenti dal lavoro dipendente e più destrutturati (lavoro a chiamata, parasubordinato e domestico) hanno mostrato un incremento del 6,8%. A ottobre 2012 è salita vertiginosamente anche la cassa integrazione (+49%) arrivando ad un livello di poco inferiore ai 2milioni di ore autorizzate e raggiungendo così un'incidenza sull'occupazione dipendente pari a circa il 7%; crescita prevalentemente a carico delle componenti straordinaria (+101,6%) e in deroga (+41,2%). Aumentano anche gli iscritti nelle liste di mobilità (+19%).

Ancora in fase di contrazione la dinamica della produzione industriale (-5,6%) dopo l'ampio ridimensionamento subito già nel precedente trimestre (-5%). Il sistema manifatturiero regionale ha subito una caduta di produzione non da poco risultando investito dalla materializzazione degli effetti del peggioramento del profilo ciclico con forti criticità riguardo alla dinamica dei consumi, all'accumulazione di capitale e all'accesso al credito. Si arresta anche la creazione di nuove imprese con un tasso di sviluppo in forte ristagno.

Coerentemente con la revisione della struttura dei consumi continua a ridursi la dinamica delle vendite al dettaglio (da -6,7% a -8,4%) con una persistenza della fase di netta contrazione per le vendite di prodotti alimentari (da -7,1% a -8,5%).

Si intravede tuttavia uno spiraglio positivo dal commercio estero con una crescita delle esportazioni, misurate a valori correnti, dell'8,4% nei confronti del 2011 e un aumento del 26% rispetto al 2010.

Si evidenzia una maggior selettività del sistema creditizio regionale con pochi segnali di allentamento delle condizioni d'offerta che continuano a rimanere piuttosto rigide e che si riflettono quindi su una riduzione delle erogazioni in particolare al sistema imprenditoriale, insieme ad un aumento dei tassi di interesse.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

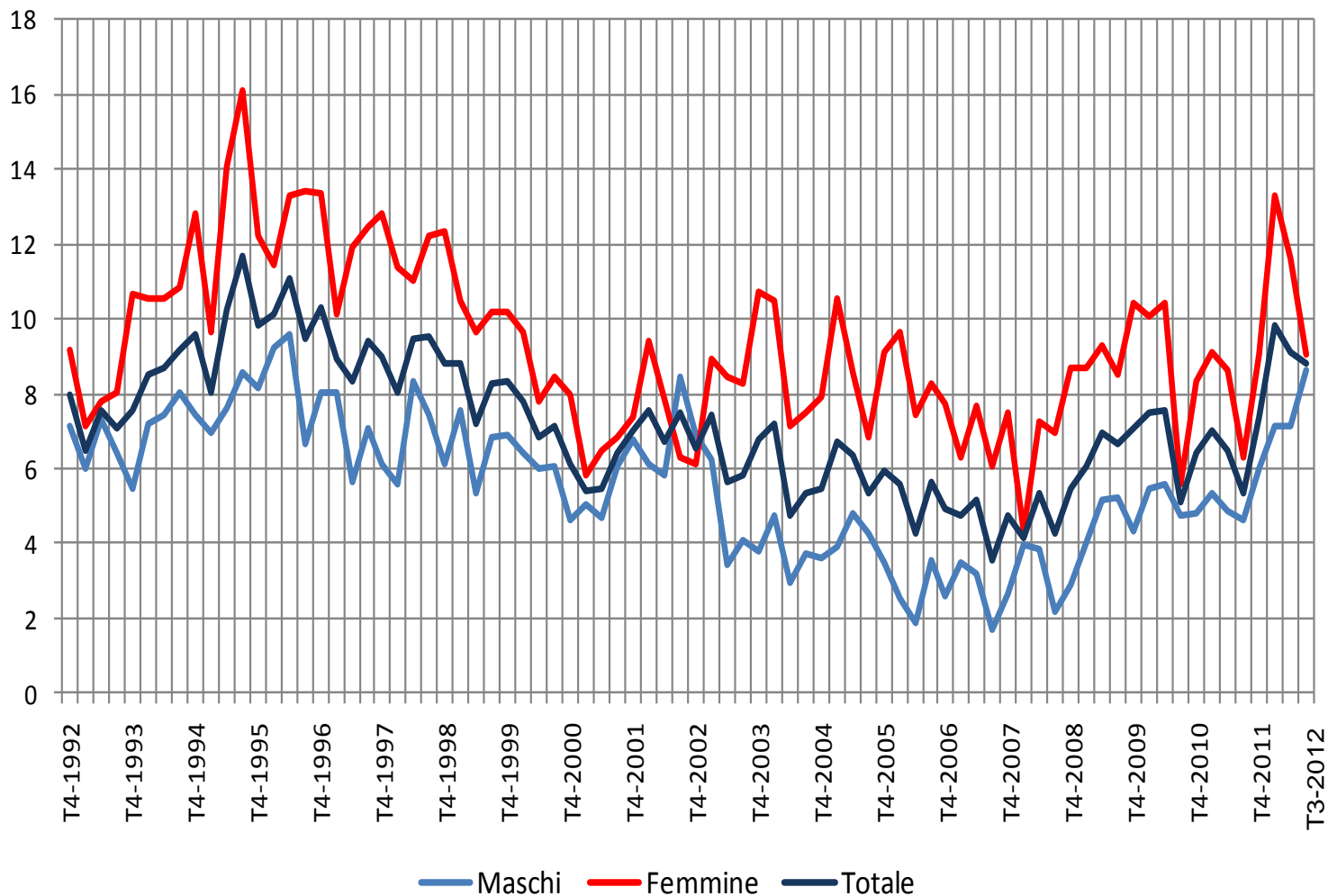
Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

**La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Tasso di Disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1992 al 2012 – Valori percentuali



Accelerazione della disoccupazione

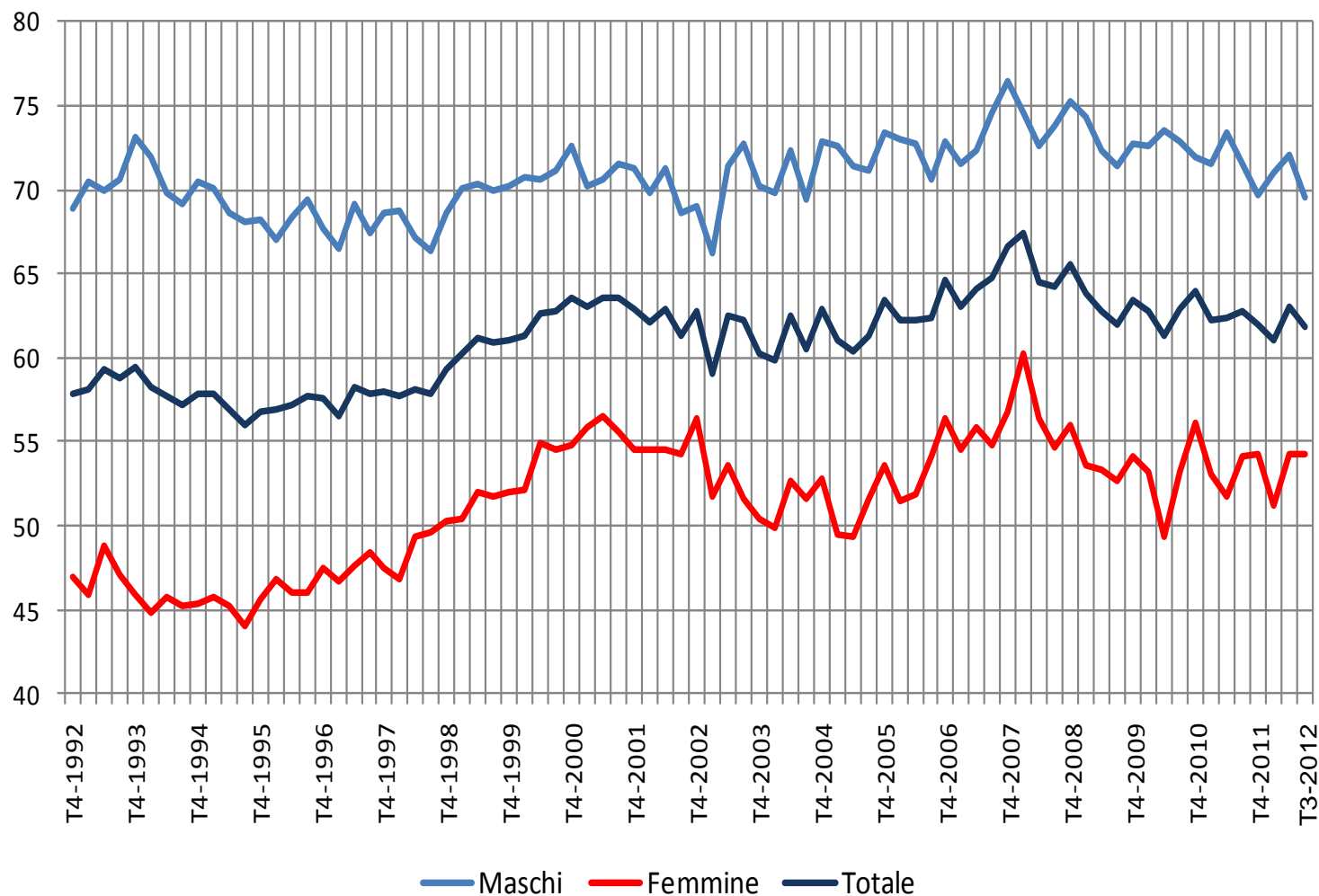
I tassi di disoccupazione, tenuto conto della stagionalità dell'occupazione che ha un picco nel trimestre estivo, sono saliti ai livelli maggiori dell'ultimo ventennio.

Anzi, la variazione tendenziale (III trimestre 2012 su III trimestre 2011) mostra un incremento particolarmente vistoso, +3,5 punti percentuali, da 5,4% a 8,8%, quale mai si era osservato nel trascorso ventennio.

Rispetto ai momenti più favorevoli degli anni pre-crisi, il tasso di disoccupazione maschile si è innalzato di circa 3 punti percentuali e quello femminile di circa 2.

Tasso di Occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1992 al 2012 – Valori percentuali



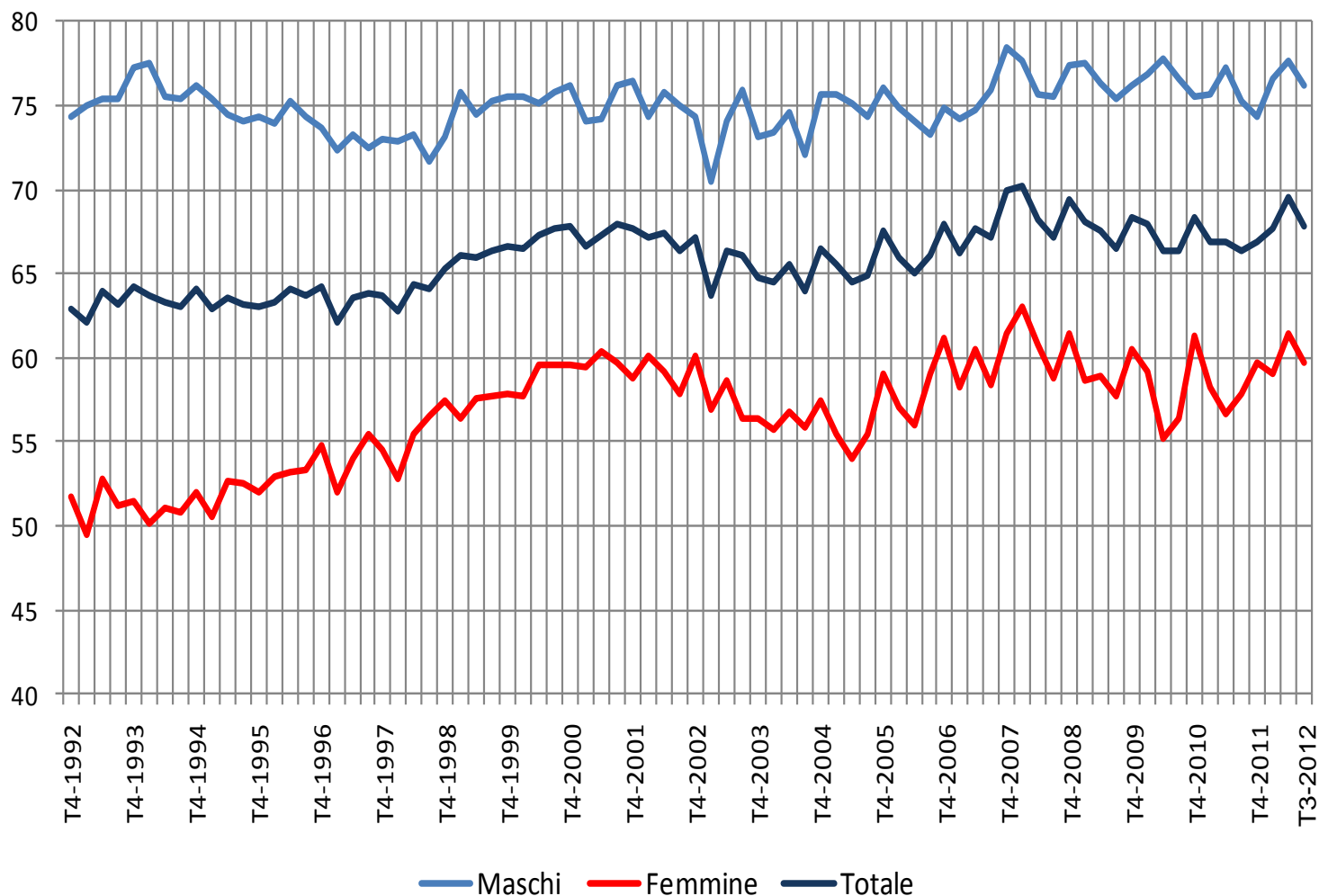
Si attenua la dinamica del tasso di occupazione

Si ridimensiona di circa un punto percentuale, su base tendenziale, la proporzione di coloro che hanno svolto almeno un'ora di lavoro nel trimestre, con un'età compresa fra i 15 e i 64 anni. L'indicatore si attesta al 61,7% risentendo fortemente della perdita di posti di lavoro rilevata nel terzo trimestre dell'anno in corso (-1,8%).

Cala di due punti l'indicatore calcolato per gli uomini, mentre rimane stazionario quello relativo alla componente femminile; tuttavia il divario fra uomini (69,5%) e donne rimane piuttosto ampio (54,2%).

Tasso di Attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1992 al 2012 – Valori percentuali



Aumenta il tasso di attività

Il tasso di attività (al III trimestre 2012 è del 67,9%, media fra il 76,2% di quello maschile e il 59,7% di quello femminile), a partire dall'inizio del 2012 conosce una fase di ripresa. Ciò accade anche a livello nazionale e viene spiegato con l'ipotesi del "disoccupato aggiuntivo", che è un po' l'opposto del "lavoratore scoraggiato". Il lavoratore scoraggiato è colui che esce dal mercato del lavoro quando ritiene che le probabilità di trovare lavoro siano troppo basse. Il "disoccupato aggiuntivo", per quanto sia improbabile trovare lavoro, comincia a cercarlo in un momento sfavorevole, spinto dalla riduzione del potere d'acquisto.

Buona parte di questo effetto però si deve anche alla "riforma" delle pensioni, che trattiene lavoratori anziani nel mercato del lavoro.

Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2012 (III TRIMESTRE)

	2012	% sul totale	2011	% 2012 2011
Lavoro dipendente				
Tempo indeterminato	10.529	9,5%	12.090	-12,9%
Tempo determinato	58.355	52,9%	60.363	-3,3%
Apprendistato	4.319	3,9%	5.044	-14,4%
Somministrazione	6.953	6,3%	7.460	-6,8%
Totale lavoro dipendente	80.156	72,6%	84.957	-5,7%
Attivazione di altri contratti				
Lavoro parasubordinato	10.840	9,8%	11.309	-4,1%
Lavoro intermittente	12.737	11,5%	10.209	+24,8%
Lavoro domestico	6.642	6,0%	6.776	-2,0%
Totale altri contratti	30.219	27,4%	28.294	+6,8%
Totale avviamenti	110.375	100,0%	113.251	-2,5%

Avviamenti in netto calo per effetto della congiuntura avversa

I flussi di avviamento rilevati in base ai dati di fonte Se.Co. risultano contrarsi in misura più ampia del precedente trimestre in termini tendenziali e con riferimento ai valori cumulati (da -1,4% a -2,5%). Nel complesso si attestano ad un valore di poco superiore alle 110mila unità con una perdita pari a circa 3mila unità in meno. Occorre notare che a perdere sono sostanzialmente gli avviamenti con contratto di lavoro dipendente (-5,7%) avvertendo fortemente l'ampio contributo negativo del tempo indeterminato (-12,9%), della somministrazione (-6,8%) e dell'apprendistato (-14,4%). Viceversa i contratti differenti dal lavoro dipendente apportano un contributo positivo al volume totale di avviamenti (+6,8%); tale andamento è sostanzialmente ascrivibile al rilevante incremento del lavoro intermittente (+24,8%) che ha ormai raggiunto un peso dell'11,5%. La rapida ascesa di questo tipo di rapporto di lavoro, a prescindere dagli effetti stagionali, può essere spiegata proprio dalla crisi, dal basso contenuto di lavoro e dal carattere aleatorio della prestazione, che rendono questo tipo di contratto piuttosto flessibile e adatto per periodi incerti e di congiuntura negativa come l'attuale da parte delle imprese.

Avviamenti per macrosettore

ANNO 2012 (III TRIMESTRE)*

	2012 sul totale		2011	% 2012 2011
Agricoltura	11.950	14,9%	11.688	2,2%
Manifatturiero + estrattivo	12.076	15,1%	14.528	-16,9%
Costruzioni	5.862	7,3%	7.697	-23,8%
Terziario	50.200	62,6%	50.961	-1,5%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	12.662	15,8%	12.329	2,7%
<i>Istruzione</i>	12.192	15,2%	12.150	0,3%
ND	68	0,1%	83	-18,1%
Totale avviamenti dipendenti	80.156	100,0%	84.957	-5,7%

*solo lavoratori dipendenti

Il ridimensionamento si distribuisce tra i vari settori ma tengono l'agricoltura e alcuni segmenti del terziario

La distribuzione per macrosettore dei flussi di avviamenti di lavoratori dipendenti evidenzia una notevole contrazione per il comparto manifatturiero (-16,9%), ma soprattutto per quello delle costruzioni (-23,8%) confermando la fase critica che stanno attraversando questi due comparti. In tenuta il comparto agricolo (+2,2%) che mantiene anche un peso non indifferente sul volume complessivo di attivazioni (14,9%). Riguardo al terziario, a fronte di un calo generalizzato dell'1,5% si segnala l'andamento in controtendenza degli avviamenti per le posizioni di lavoro dipendente nel settore alberghi e ristoranti (+2,7%).

Avviamenti, principali caratteri

ANNO 2012 (III TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri*

	2010	2011	2012	2012/11	2012/10
Fino a 29 anni	29.781	28.568	25.904	-9,3%	-13,0%
30/54 anni	51.427	50.578	48.077	-4,9%	-6,5%
Oltre 54 anni	6.114	5.811	6.175	6,3%	1,0%
Italiani	66.573	65.042	61.801	-5,0%	-7,2%
Stranieri	20.749	19.915	18.355	-7,8%	-11,5%
Totale avviamenti dipendenti	87.322	84.957	80.156	-5,7%	-8,2%

*solo lavoratori dipendenti

ANNO 2012 (III TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

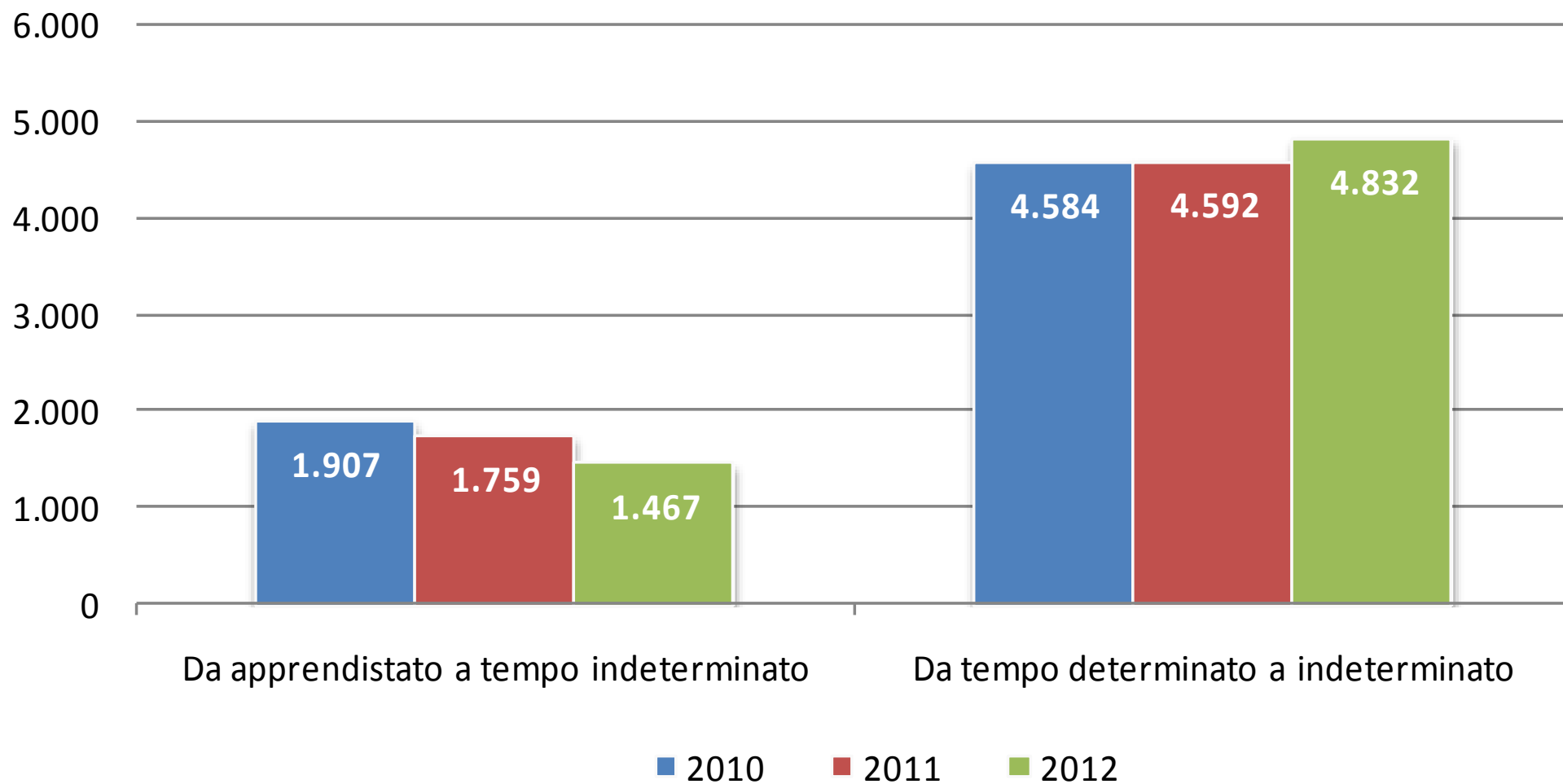
	2010	2011	2012	2012/11	2012/10
Lavoro dipendente	87.322	84.957	80.156	-5,7%	-8,2%
<i>Maschi</i>	44.084	43.981	40.014	-9,0%	-9,2%
<i>Femmine</i>	43.238	40.976	40.142	-2,0%	-7,2%
Lavoro parasubordinato	11.719	11.309	10.840	-4,1%	-7,5%
<i>Maschi</i>	5.105	5.058	4.644	-8,2%	-9,0%
<i>Femmine</i>	6.614	6.251	6.196	-0,9%	-6,3%
Lavoro intermittente	7.775	10.209	12.737	24,8%	63,8%
<i>Maschi</i>	3.302	4.335	5.374	24,0%	62,7%
<i>Femmine</i>	4.473	5.874	7.363	25,3%	64,6%
Lavoro Domestico	6.235	6.776	6.642	-2,0%	6,5%
<i>Maschi</i>	614	688	795	15,6%	29,5%
<i>Femmine</i>	5.621	6.088	5.847	-4,0%	4,0%
Totale	113.051	113.251	110.375	-2,5%	-2,4%
<i>Maschi</i>	53.105	54.062	50.827	-6,0%	-4,3%
<i>Femmine</i>	59.946	59.189	59.548	0,6%	-0,7%

Penalizzati i giovani e gli stranieri, ma non crollano le donne

Con riguardo al solo lavoro dipendente (che copre poco meno di tre quarti degli avviamenti complessivi) si evidenzia un peggioramento delle comunicazioni di avviamento riferite ai giovani fino a 29 anni (-9,3%) insieme ad un peggioramento della dinamica degli stranieri (-7,8%) rispetto ai lavoratori di nazionalità italiana (-5%), che perdono il ruolo di "argine" nei confronti del dilagare della crisi occupazionale. Il volume di attivazioni di lavoratori di genere femminile con contratto di lavoro dipendente si riduce in misura minore (-2%) nei confronti degli avviamenti di uomini (-9%). Considerando gli avviamenti complessivi si evince come la dinamica negativa dipende esclusivamente dal contributo negativo del genere maschile, dal momento che per le donne la variazione tendenziale cumulata rispetto al terzo trimestre del 2011 è risultata moderatamente positiva (+0,6%).

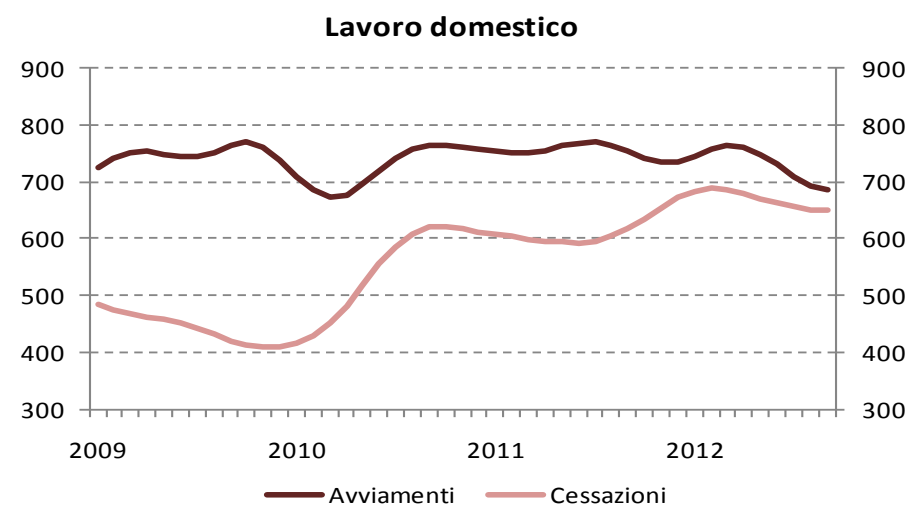
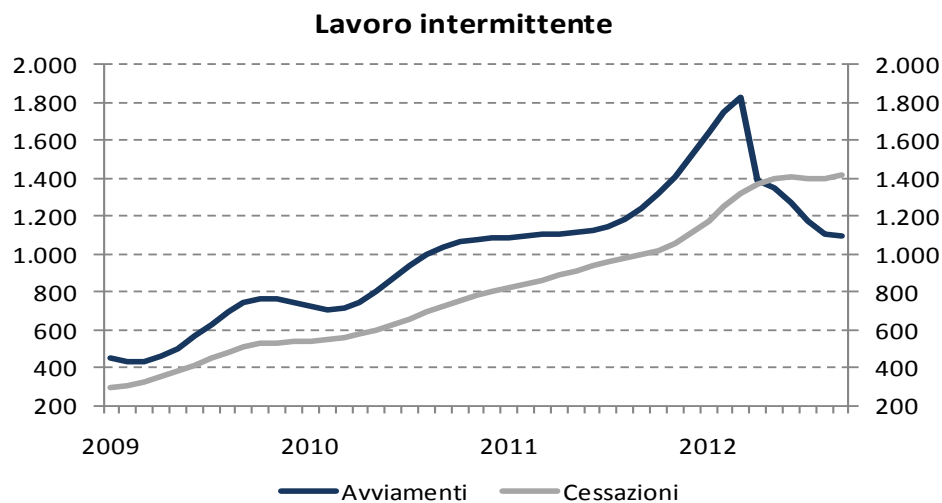
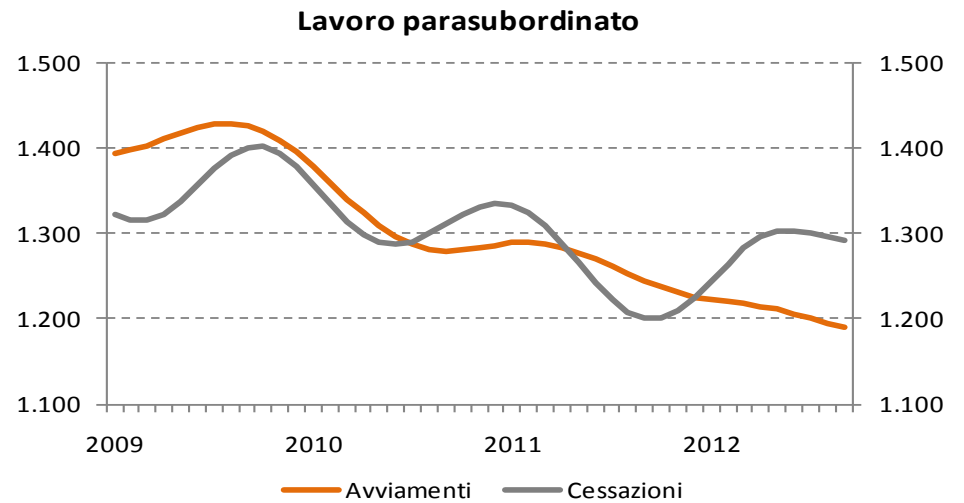
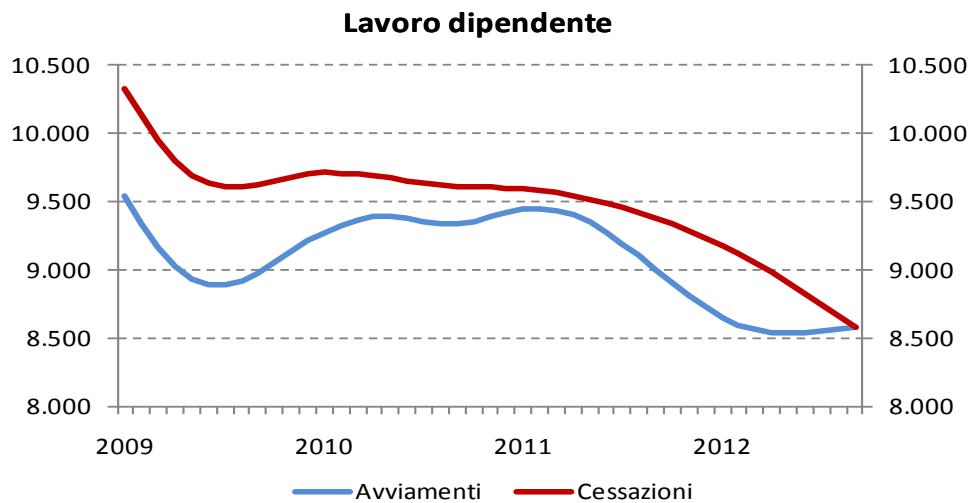
Avviamenti, le trasformazioni

ANNO 2012 (III TRIMESTRE)*



Avviamenti e cessazioni

Valori mensili destagionalizzati



Se togliamo l'effetto della stagionalità, la dinamica mensile per tipologia di rapporto di lavoro consente di evidenziare i primi, seppur timidi, effetti della riforma del mercato del lavoro entrata in vigore a giugno del corrente anno con un rallentamento degli avviamenti per quelle forme di lavoro come l'intermittente o il parasubordinato che il legislatore ha cercato di scoraggiare. Per il lavoro dipendente risulterebbe una cauta stabilizzazione dei flussi di avviamento insieme ad un rallentamento delle cessazioni; per il lavoro domestico si riscontra una attenuazione della caduta degli avviamenti e un moderato rallentamento delle cessazioni.

Avviamenti, cessazioni e saldi

Valori trimestrali

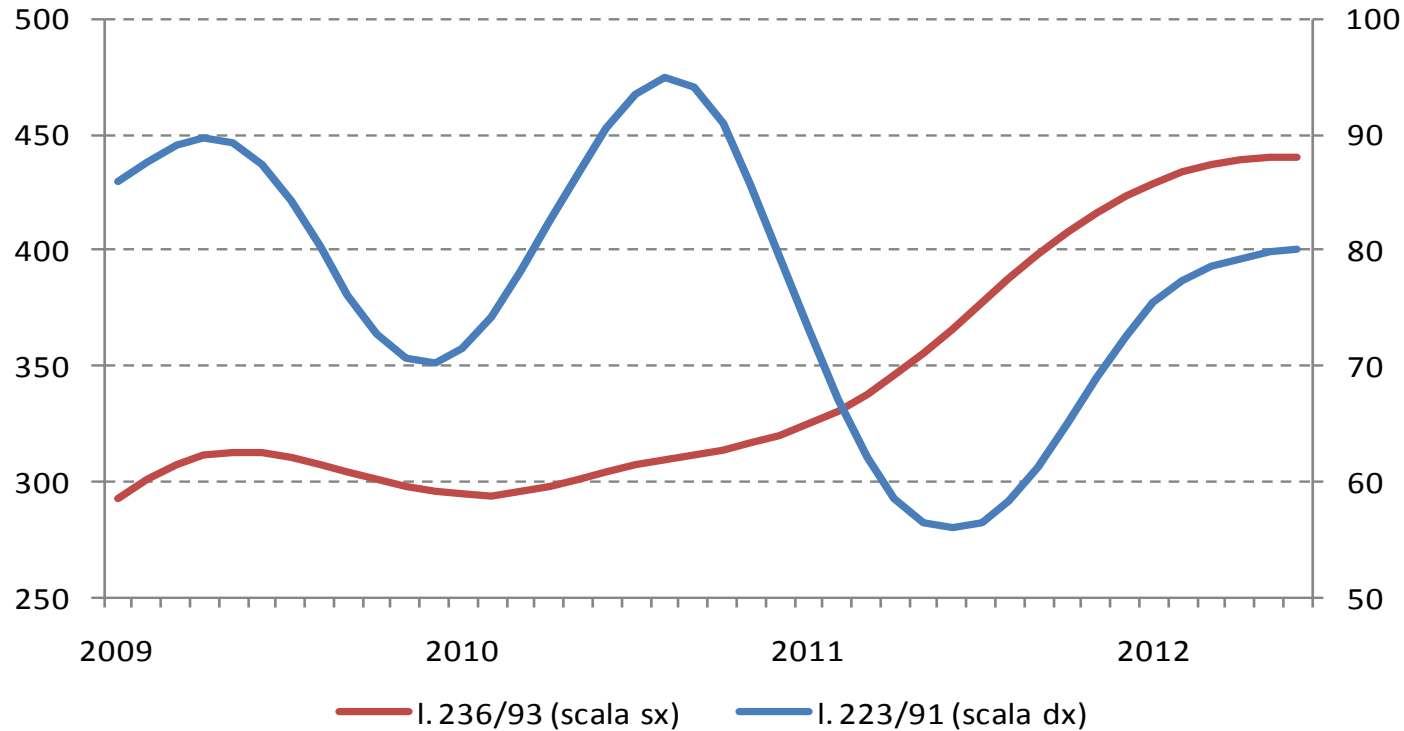
		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.682	29.886	10.796	-979
	II trim	35.157	35.188	-31	-3.015
	III trim	34.536	35.640	-1.104	-3.721

Peggiorano i saldi tra avviamenti e cessazioni

Nel terzo trimestre 2012 possiamo rilevare un saldo tra avviamenti e cessazioni ampiamente negativo, sia se ci riferiamo ai valori trimestrali singoli (-1.104) e soprattutto se consideriamo i valori annualizzati, ovvero cumulandone gli effetti negli ultimi quattro trimestri. In quest'ultimo caso si nota come il "bilancio" sia risultato continuamente negativo fin dal terzo trimestre del 2011.

Mobilità

Ingressi in lista di mobilità per tipologia. Valori mensili destagionalizzati



In crescita le iscrizioni nelle liste di mobilità: +19% nei confronti del terzo trimestre del 2011

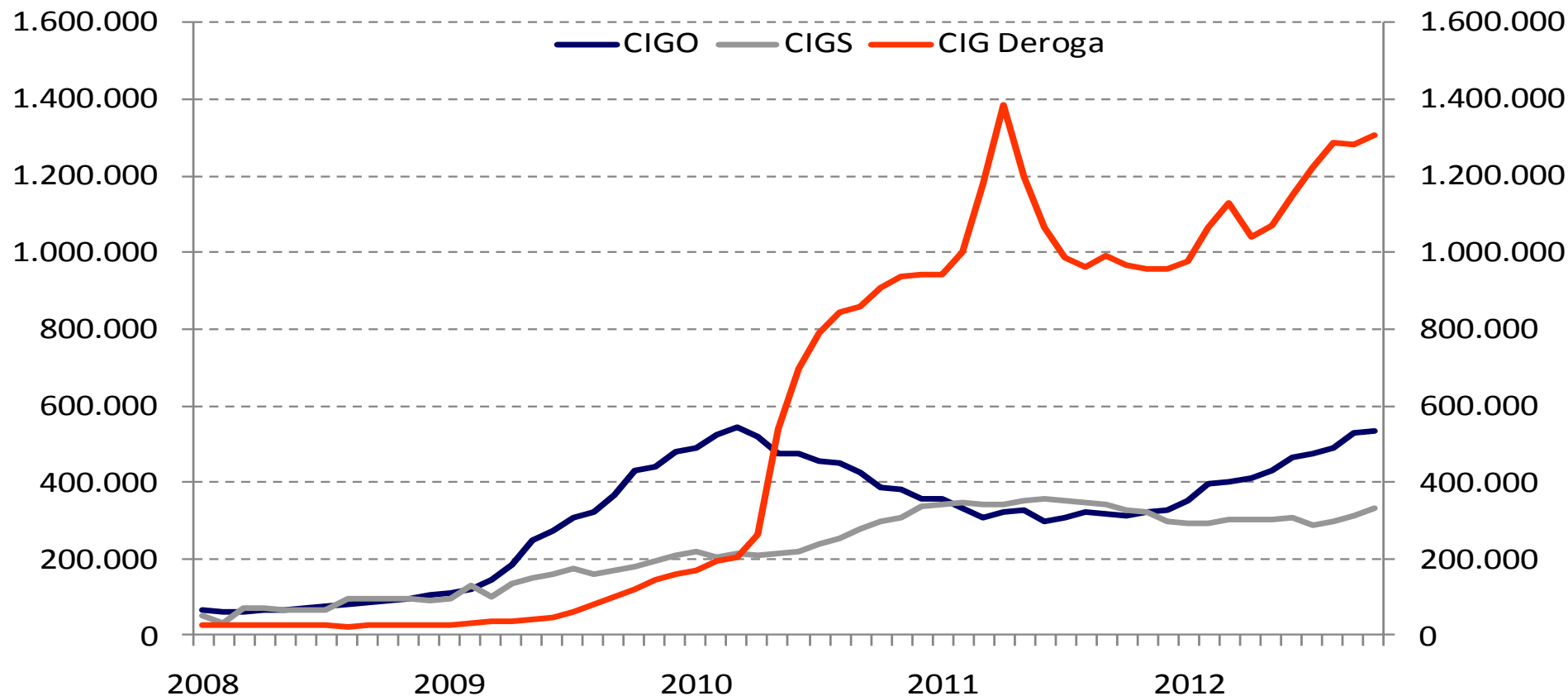
Aumentano gli iscritti complessivi nelle liste di mobilità, esclusivamente per effetto della mobilità senza indennità (+24,9%) mentre è diminuita del 4,9% quella ex L.223/1991. Il trend di medio termine evidenzia una dinamica più lineare e maggiormente sostenuta per gli ingressi in mobilità ex L.236/1993, mentre per l'altra modalità la dinamica è apparsa più variabile e incerta.

Valore cumulato al terzo trimestre

	2010	2011	2012	2012/11
l. 223	768	780	742	-4,9%
l. 236	2.688	3.163	3.950	24,9%
Totale	3.456	3.943	4.692	19,0%

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Medie mobili a 12 mesi terminanti nel periodo di riferimento



La cassa integrazione va oltre i 24milioni di ore complessivamente autorizzate a fine ottobre

Al termine del terzo trimestre 2012 il volume di ore autorizzate nel complesso per i trattamenti di integrazione salariale, in termini cumulati, ha raggiunto un valore di poco superiore ai 24milioni (circa 7milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'aumento delle ore totali è stato del 41,6% imputabile ad una crescita contemporanea delle tre componenti con un ritmo di incremento piuttosto sostenuto per la CIG ordinaria (+76,5%) e per quella in deroga (+39,1%); quest'ultima componente ha ormai raggiunto una quota di incidenza sul totale del 62% configurandosi come la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario negli ultimi tre anni.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-ottobre

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	612.555	572.401	457.596	1.018.931	4.074.655	5.820.787	4.377.990	6.604.617
CARTA-EDITORIA	31.155	44.527	37.460	15.669	142.829	489.387	535.346	754.706
TAC	593.460	591.225	375.793	370.613	1.119.753	2.762.970	2.367.462	2.634.225
CHIMICA	73.466	40.515	17.521	6.386	216.678	157.787	364.353	521.527
EDILIZIA	1.144.964	916.734	449.426	678.279	1.246.568	2.233.502	2.215.862	3.270.075
TRASPORTI	137.301	5.041	3.739	19.003	204.095	406.422	381.248	550.962
COMMERCIO	4.057	29.422	901	4.424	128.880	1.373.744	1.582.700	3.311.964
LEGNO	33.015	16.901	11.059	22.227	314.109	866.451	824.446	1.348.341
LAPIDEO E MINERALI	101.408	141.871	54.276	89.379	544.673	1.240.378	1.343.049	1.830.424
ALTRO	61.697	17.340	69.904	38.498	398.364	2.048.914	3.058.930	3.313.255
TOTALE	2.793.078	2.375.977	1.477.675	2.263.409	8.390.604	17.400.342	17.051.386	24.140.096

Forte aumento nella metalmeccanica, nell'edilizia e nel commercio

La distribuzione settoriale evidenzia come il comparto metalmeccanico (settore della meccanica perugina), insieme all'edile e a quello commerciale sono in grado di spiegare una quota del 70% dei 7 milioni di ore di aumento che hanno caratterizzato la CIG complessiva. Nello specifico il metalmeccanico è aumentato di 2,2 milioni di ore raggiungendo un ammontare totale pari a 6,6 milioni di ore; il commercio aumenta di 1,7 milioni di ore e l'edilizia di circa un milione. Si segnalano incrementi più contenuti per trasporti (+2,4%) e chimica (+2,2%).

Cassa Integrazione Guadagni

**Rapporto CIG Umbria/Italia
(nei mesi Gen-Ott. dei seguenti anni)**

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	0,8%	0,8%	0,9%	1,9%	1,1%	1,2%	1,4%	2,1%
CARTA-EDITORIA	0,7%	1,2%	0,9%	0,4%	1,2%	2,2%	2,7%	3,2%
TAC	1,5%	1,5%	1,2%	1,0%	1,2%	2,1%	2,3%	2,8%
CHIMICA	0,6%	0,4%	0,2%	0,1%	0,4%	0,3%	0,8%	1,0%
EDILIZIA	2,7%	2,1%	1,5%	2,1%	2,0%	2,7%	2,5%	2,9%
TRASPORTI	2,5%	0,1%	0,1%	0,3%	0,7%	1,4%	1,2%	1,4%
COMMERCIO	0,2%	2,2%	0,1%	0,1%	1,2%	3,7%	4,4%	5,5%
LEGNO	0,9%	0,5%	0,6%	0,5%	1,5%	2,0%	2,1%	3,1%
LAPIDEO E MINERALI	1,5%	2,1%	1,0%	1,3%	2,1%	3,0%	3,5%	4,1%
ALTRO	1,1%	0,2%	0,8%	0,4%	1,4%	2,6%	3,3%	3,0%
TOTALE	1,4%	1,2%	1,0%	1,3%	1,2%	1,7%	2,1%	2,7%

Moderato aumento della quota delle ore sul totale nazionale

Il peso delle ore autorizzate di CIG per l'Umbria sul volume totale autorizzato in ambito nazionale è risultato in aumento, guadagnando rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente 6 decimi di punto e portandosi così ad un'incidenza del 2,7% valore più elevato degli ultimi sette anni. I valori più elevati si registrano per il commercio (5,5%), lapideo e minerali (4,1%) e carta – editoria (3,2%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	4.261	692	4.953
CARTA-EDITORIA	449	117	566
TAC	1.728	248	1.976
CHIMICA	332	59	391
EDILIZIA	2.031	421	2.453
TRASPORTI	359	55	413
COMMERCIO	2.005	479	2.484
LEGNO	941	71	1.011
LAPIDEO E MINERALI	1.064	309	1.373
ALTRO	1.773	712	2.485
TOTALE	14.943	3.162	18.105
cass.ti/dipendenti	7,5%	4,8%	6,8%

Le ore autorizzate corrispondono a 18mila posti di lavoro

Nel terzo trimestre del 2012 le ore autorizzate di CIG sarebbero corrispondenti a poco più di 18mila occupati equivalenti a tempo pieno, o cassintegrati potenziali, guadagnando circa 5mila posizioni rispetto al 2011. L'incidenza sull'occupazione dipendente extra-agricola passa da circa il 5% al 6,8%, piuttosto elevata e risentendo del peso che caratterizza la provincia di Perugia (7,5%), in cui si rilevano circa 4.300 cassintegrati teorici nella metalmeccanica, settore che peraltro si caratterizza per una certa rilevanza anche a Terni (circa 700 occupati equivalenti).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	5.681.472	923.145	6.604.617
CARTA-EDITORIA	598.598	156.108	754.706
TAC	2.304.036	330.189	2.634.225
CHIMICA	443.069	78.458	521.527
EDILIZIA	2.708.583	561.492	3.270.075
TRASPORTI	478.057	72.905	550.962
COMMERCIO	2.673.830	638.134	3.311.964
LEGNO	1.254.025	94.316	1.348.341
LAPIDEO E MINERALI	1.418.062	412.362	1.830.424
ALTRO	2.363.968	949.287	3.313.255
TOTALE	19.923.700	4.216.396	24.140.096

Perugia evidenzia un rilevante contributo alla crescita delle ore complessive

La provincia di Perugia ha mostrato un incremento delle ore autorizzate di CIG nei confronti del 2011 pari a poco più di 6milioni portando quelle complessive a quasi 20milioni. Tale aumento dipende sostanzialmente dalla crescita di ore autorizzate per l'acuirsi della fase di crisi per settori come metalmeccanica (+1,9milioni), edilizia (+936mila), commercio (+1,3milioni) e legno (+473mila). Per la provincia di Terni si osserva un aumento pari a circa 800mila ore in più di CIG per un ammontare complessivo che va oltre i 4milioni: tale valore risente della crescita delle ore per la metalmeccanica (+249mila), il commercio (+460mila), il lapideo e minerali (+217mila). Si segnala il calo di ore in provincia di Terni per tessile-abbigliamento-calzature (-86mila), chimica (-79mila) e altro (-293mila); quest'ultima è una voce residuale che comprende altre attività terziarie (compresa l'intermediazione), l'industria alimentare, energia gas e acqua e attività economiche connesse con l'agricoltura.

Cassa Integrazione Guadagni

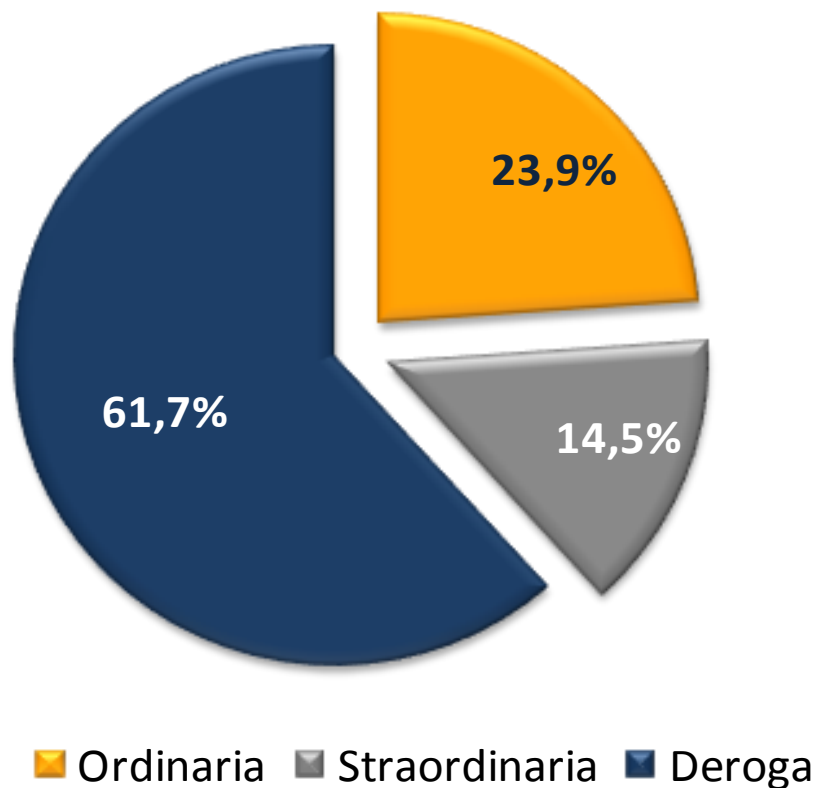
Variazioni 2011/2012 (primi 10 mesi) delle ore di CIG per provincia e settore

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.976.691	249.936	2.226.627
CARTA-EDITORIA	76.444	142.916	219.360
TAC	353.410	-86.647	266.763
CHIMICA	236.569	-79.395	157.174
EDILIZIA	936.177	118.036	1.054.213
TRASPORTI	135.922	33.792	169.714
COMMERCIO	1.268.356	460.908	1.729.264
LEGNO	473.636	50.259	523.895
LAPIDEO E MINERALI	269.871	217.504	487.375
ALTRO	548.028	-293.703	254.325
TOTALE	6.275.104	813.606	7.088.710
VARIAZIONE %	46,0%	23,9%	41,6%

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG nel periodo Gennaio-Ottobre 2012

Ore autorizzate: 24.140.096

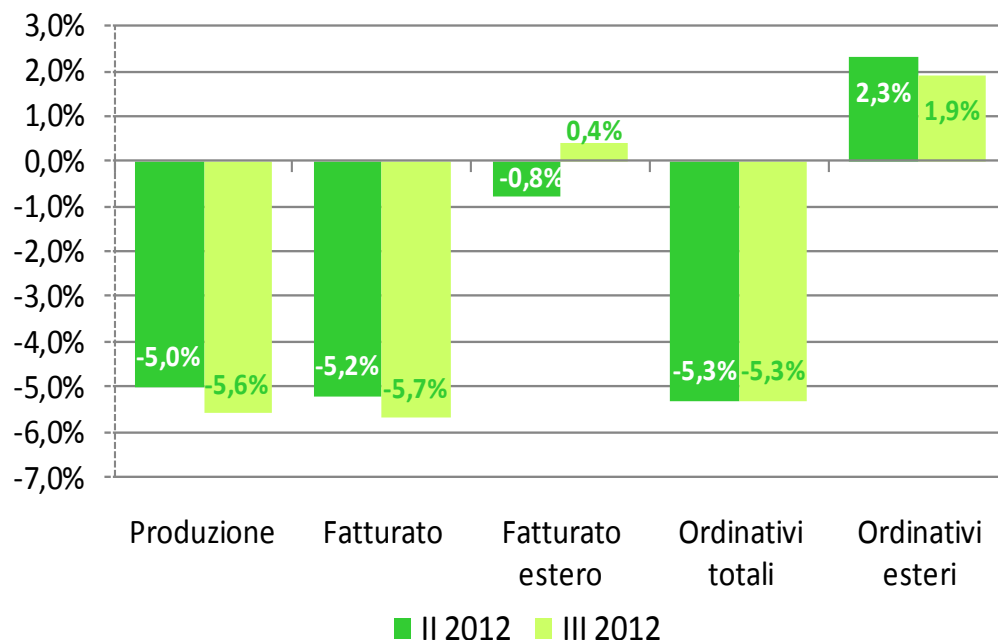


La CIG in deroga rappresenta ormai da tre anni la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario

Produzione industriale

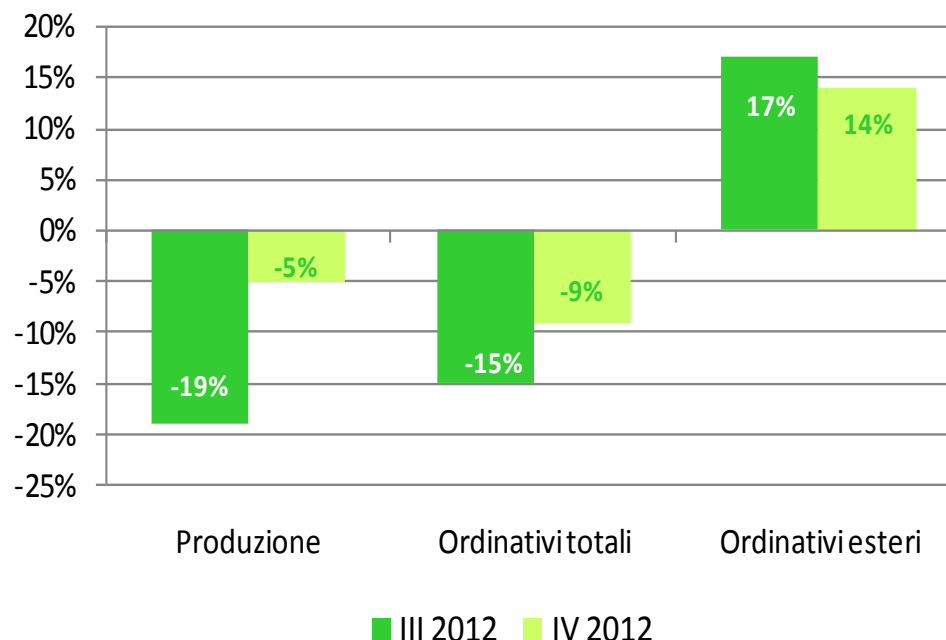
Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative per il trimestre successivo

Saldi aumenti / diminuzioni

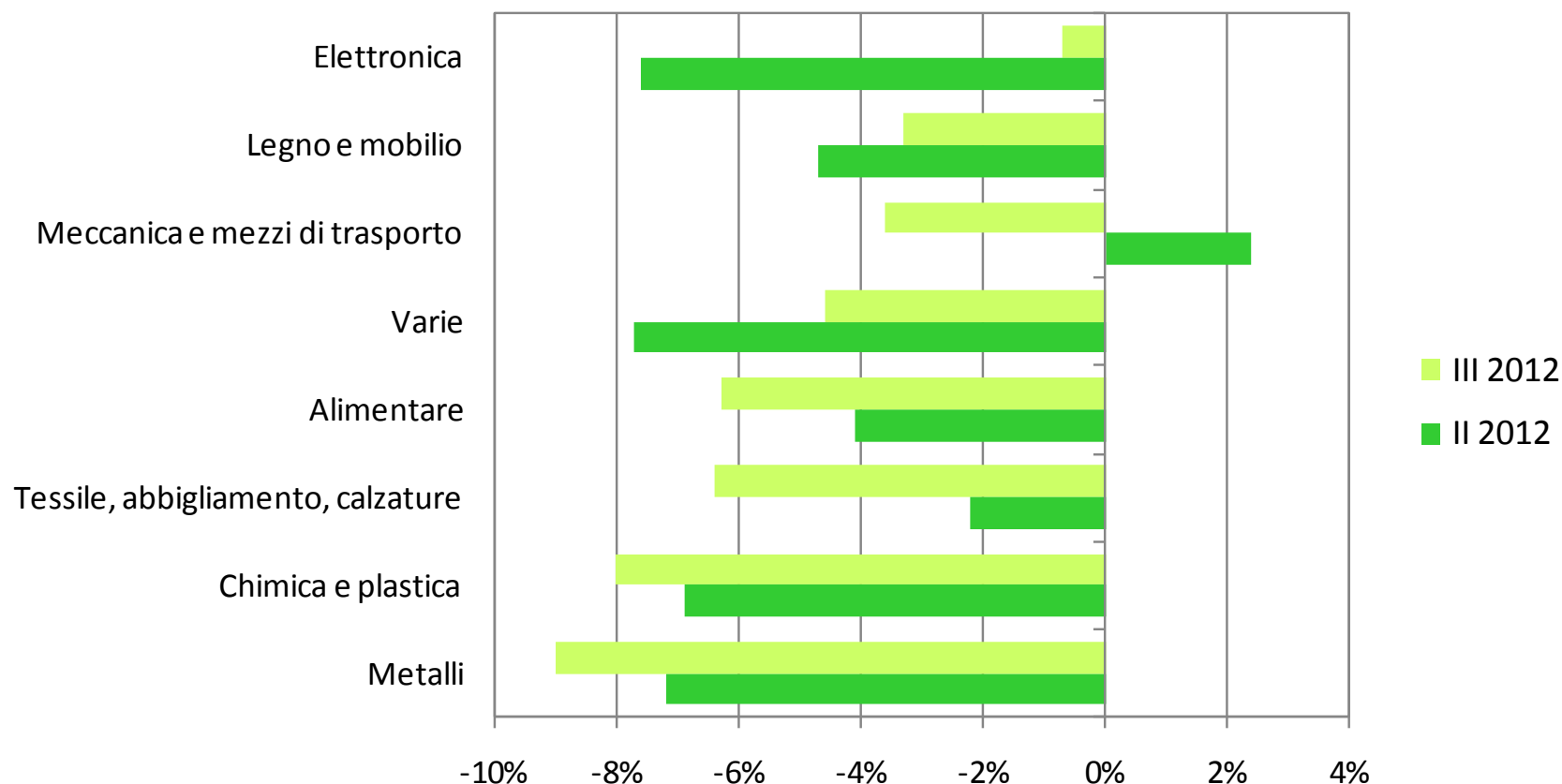


Persistenza della dinamica negativa della produzione

Nel terzo trimestre del 2012 prosegue la fase di ridimensionamento della produzione industriale con una flessione della dinamica tendenziale che si acuisce ulteriormente rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (da -5% a -5,6%), accompagnata da un fatturato che peggiora, contraendosi di pari passo (da -5,2% a -5,7%). Il sistema manifatturiero regionale ha subito quindi una caduta di produzione non da poco risultando investito dalla materializzazione degli effetti del deterioramento ciclico con forti criticità riguardo alla dinamica dei consumi, all'accumulazione di capitale e all'accesso al credito. La riduzione degli ordini complessivi rimane sempre piuttosto consistente e analoga a quanto rilevato nel secondo trimestre (-5,3%), scontando il peso di una domanda interna caratterizzata da pesanti difficoltà, con un riallineamento verso il basso della capacità complessiva di spesa dell'economia regionale in funzione di un minor livello reddituale. Il fronte estero sembrerebbe attraversato da minori criticità con un buon orientamento degli ordinativi (+1,9%) e una dinamica del fatturato estero che torna positiva, anche se in termini piuttosto moderati (da -0,8% a +0,4%). Rimangono negative le aspettative per il prossimo trimestre sulla produzione industriale e sugli ordinativi complessivi, anche se il differenziale negativo tra ottimisti e pessimisti tende a ridursi (da -19% a -5%); per gli ordini esteri si rileva un peggioramento, che tuttavia non si caratterizza per un valore negativo dei saldi.

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



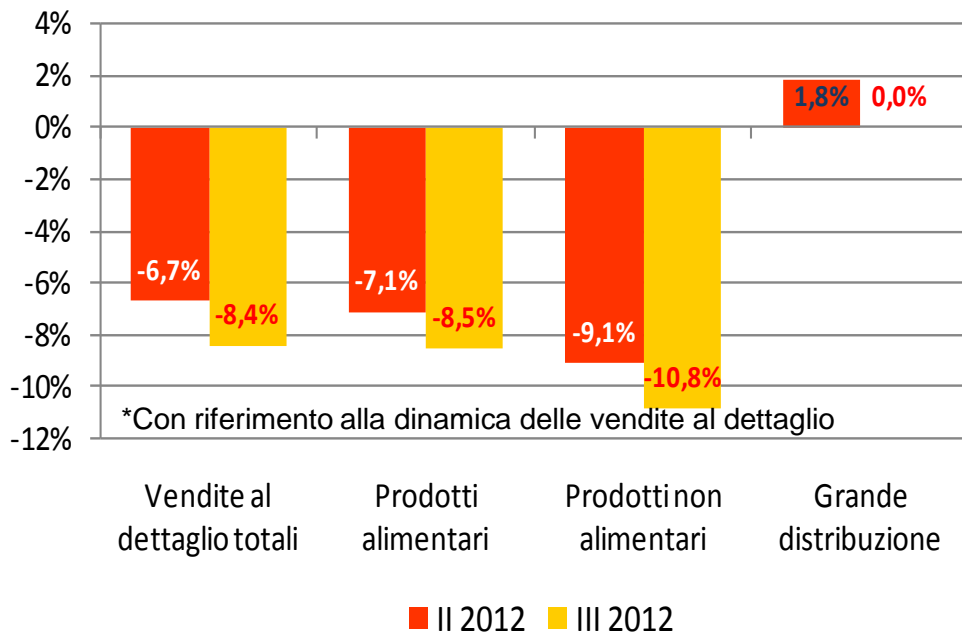
Tutti i settori in perdita, con un evidente miglioramento per l'elettronica e una caduta per la meccanica

L'articolazione settoriale della produzione industriale mostra chiari segni di peggioramento per settori come meccanica (da +2,4% a -3,6%), tessile, abbigliamento e calzature (da -2,2% a -6,4%), chimica e plastica (da -6,9% a -8%) e metalli (da -7,2% a -9%). Si intensifica la caduta di produzione anche nel comparto alimentare (da -4,1% a -6,3%) rappresentando così un dato che fa riflettere in quanto tradizionalmente anticiclico ed essendo un settore a domanda sostanzialmente rigida: ciò significa che il citato riallineamento verso il basso della capacità di spesa di famiglie, imprese e PA sta maturando caratteristiche strutturali, con una modifica nelle abitudini di consumo e una propensione più bassa a sostituire beni durevoli. Genera preoccupazione anche la meccanica che nel trimestre precedente aveva mostrato segnali di ripresa che, purtroppo, si sono bruscamente interrotti (da +2,4% a -3,6%).

I consumi in Umbria

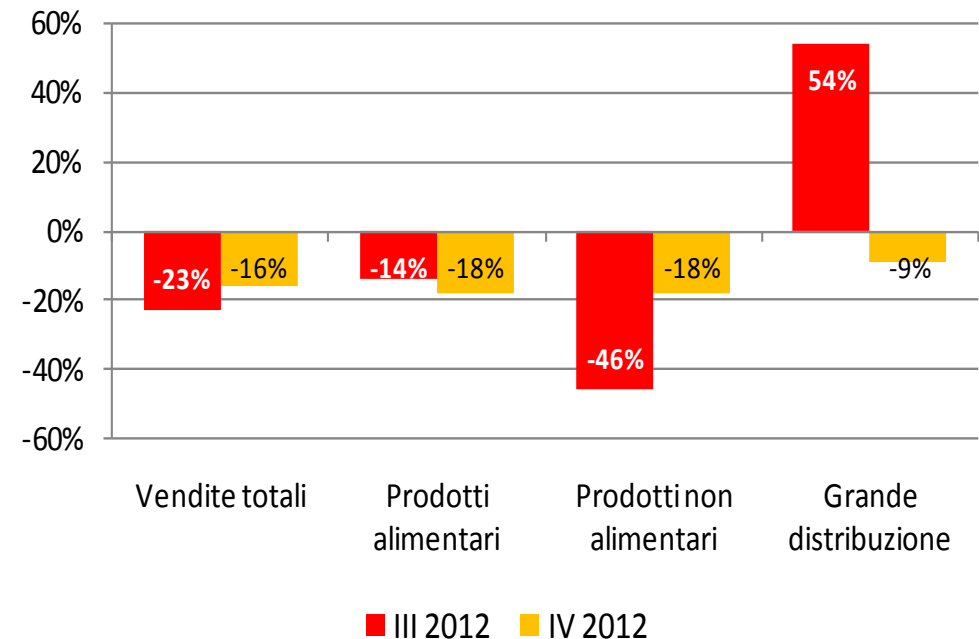
Andamento dei consumi in Umbria*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative per il trimestre successivo

Saldi aumenti / diminuzioni

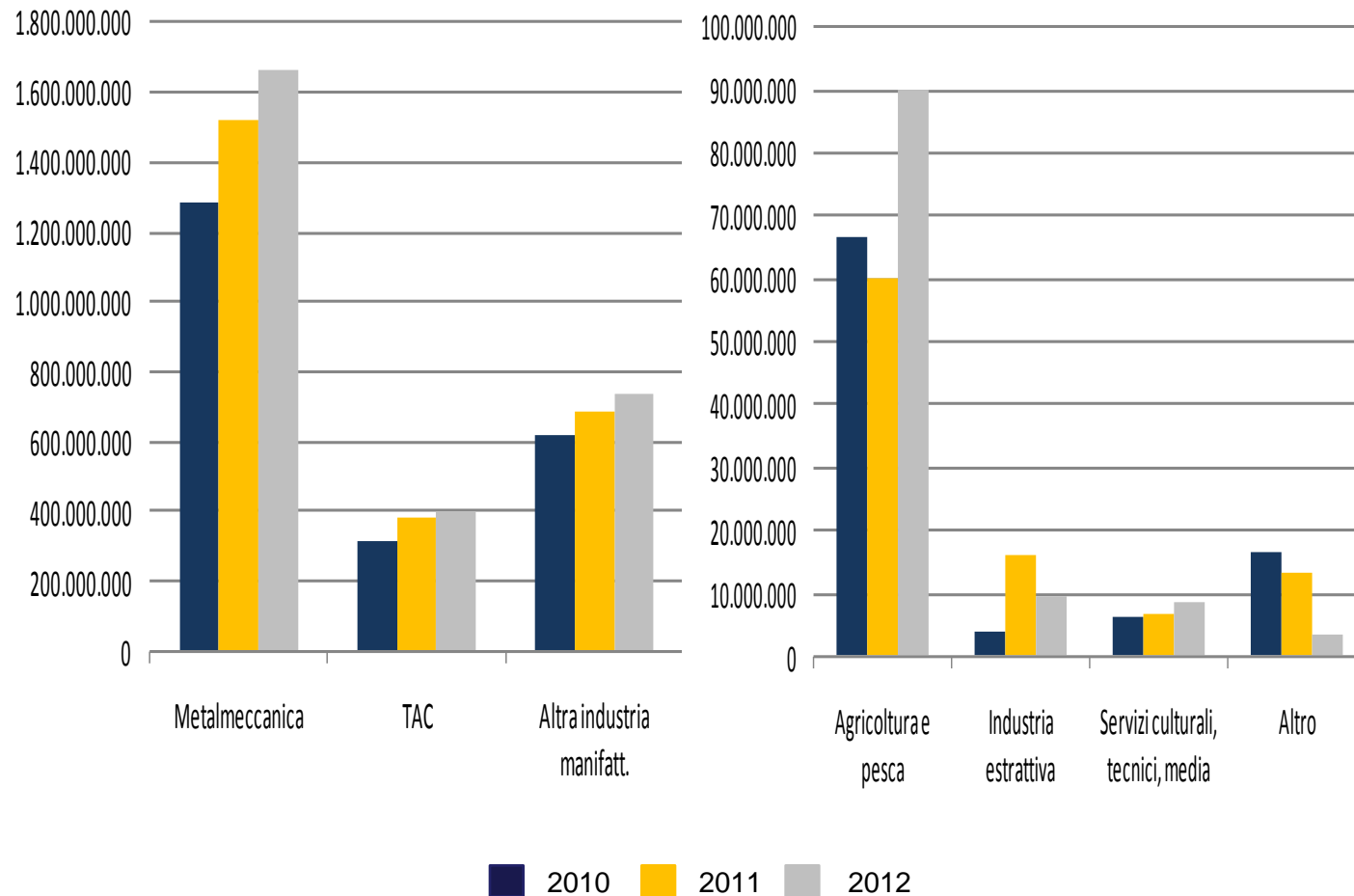


Vendite al dettaglio in regresso a seguito di forte revisione delle abitudini d'acquisto

Il calo dei consumi si riflette su una variazione delle vendite al dettaglio complessiva che, su base tendenziale, si amplia maggiormente rispetto al precedente trimestre tornando su un valore analogo a quanto rilevato nel primo (da -6,7% a -8,4%). Il comparto alimentare continua a far segnare un risultato ampiamente negativo (-8,5%) rispecchiando significative modifiche nei comportamenti di consumo, essendo stata colpita una componente di estremo rilievo della spesa per consumi avente solitamente carattere sostanzialmente inerziale, considerando anche che la spesa delle famiglie sta subendo una correzione verso il basso che sembrerebbe stia divenendo sempre più strutturale. Anche le vendite di prodotti non alimentari rimangono nettamente negative (-10,8%). Le vendite di prodotti presso le catene della grande distribuzione, dopo esser risultate positive nei primi due trimestri (rispettivamente +1,5% e +1,8%), sono peggiorate divenendo stagnanti; comunque la tenuta delle vendite della grande distribuzione mostra un certo orientamento da parte del consumatore medio a ricercare, ora più che mai, i prodotti e le relative offerte a condizioni di acquisto maggiormente vantaggiose. Riguardo alle aspettative per il prossimo trimestre c'è da dire che gli imprenditori locali prefigurano una lieve attenuazione del calo delle vendite totali (da -23 a -16p.p.), in connessione ad attese pessimistiche per la vendita di alimentari (da -14% a -18%).

Export Umbria

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati

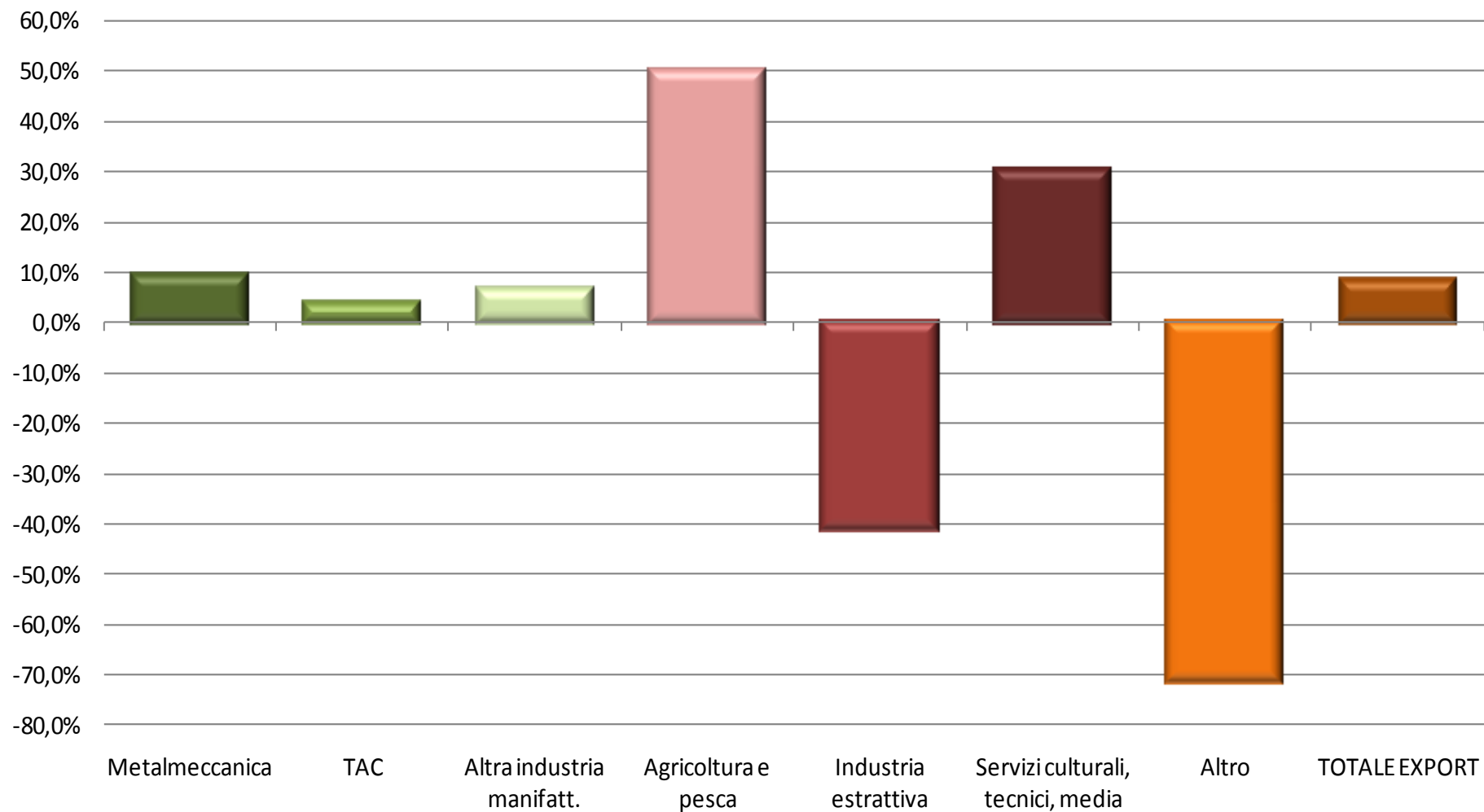


Esportazioni al terzo trimestre 2012

Nel terzo trimestre 2012 le esportazioni regionali sono aumentate di oltre 220 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2011; il tasso di incremento dell'export è quindi dell'8,4% (del 26% rispetto al terzo trimestre del 2010). Tale incremento è dovuto a tutti e tre i macrocomparti dell'industria manifatturiera: l'industria metalmeccanica ha visto aumentare le esportazioni di 146 milioni di euro (+9,6%), quella del sistema moda o TAC (tessile, abbigliamento, calzature, che include anche la pelletteria), di 16 milioni (+4,1%), le altre industrie di quasi 50 milioni (+6,9%). Sono aumentate fortemente le esportazioni dell'agricoltura (+50,1%) e di converso si sono ridotte in misura accentuata quelle dell'industria estrattiva (-41,2%). La quota di esportazioni dell'Umbria sul totale nazionale è abbastanza stabile intorno all'1%, e si colloca sull'1,2% nel sistema moda e (con una tendenza a incrementarsi) nella metalmeccanica.

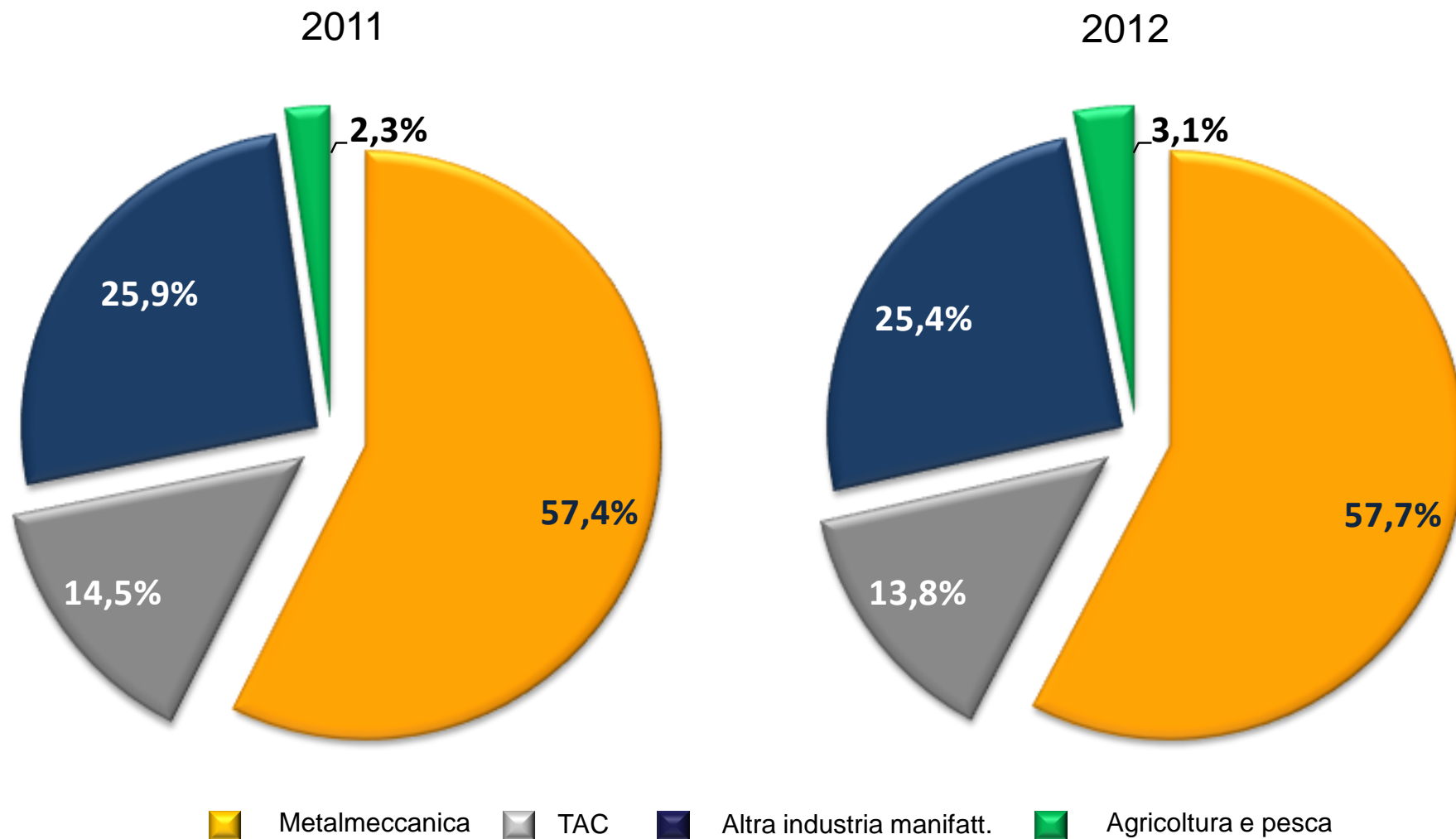
Export Umbria

Tassi di variazione tendenziali per settore al terzo trimestre 2012%



Export Umbria

Quote % per macrosettore



Export Umbria

SALDO EXPORT - IMPORT

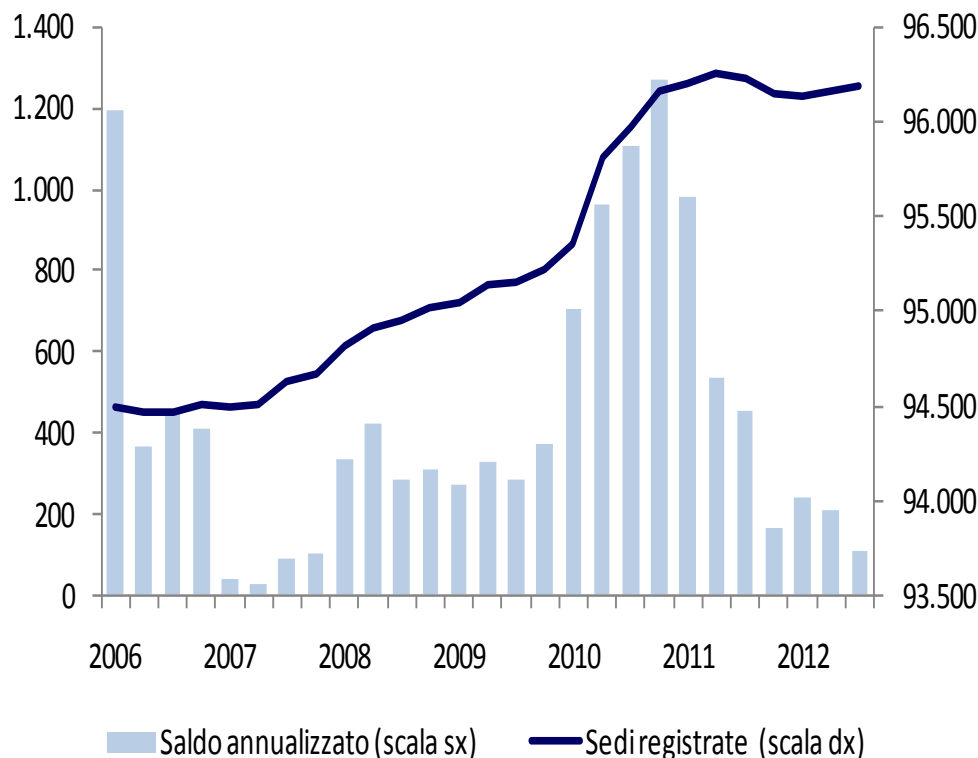
	2010	2011	2012
Metalmeccanica	333.011.881	593.000.965	771.059.301
TAC	179.367.237	222.550.323	248.430.582
Altra industria manifatt.	-63.118.325	-143.275.037	82.548.390
Agricoltura e pesca	10.720.445	1.827.703	35.388.378
Industria estrattiva	-8.023.897	10.169.404	4.311.853
Servizi culturali, tecnici, media	4.682.405	5.075.119	6.945.245
Altro	-34.280.672	-125.823.411	-99.170.728
TOTALE EXPORT	422.359.074	563.525.066	1.049.513.021

Saldo della bilancia commerciale positivo

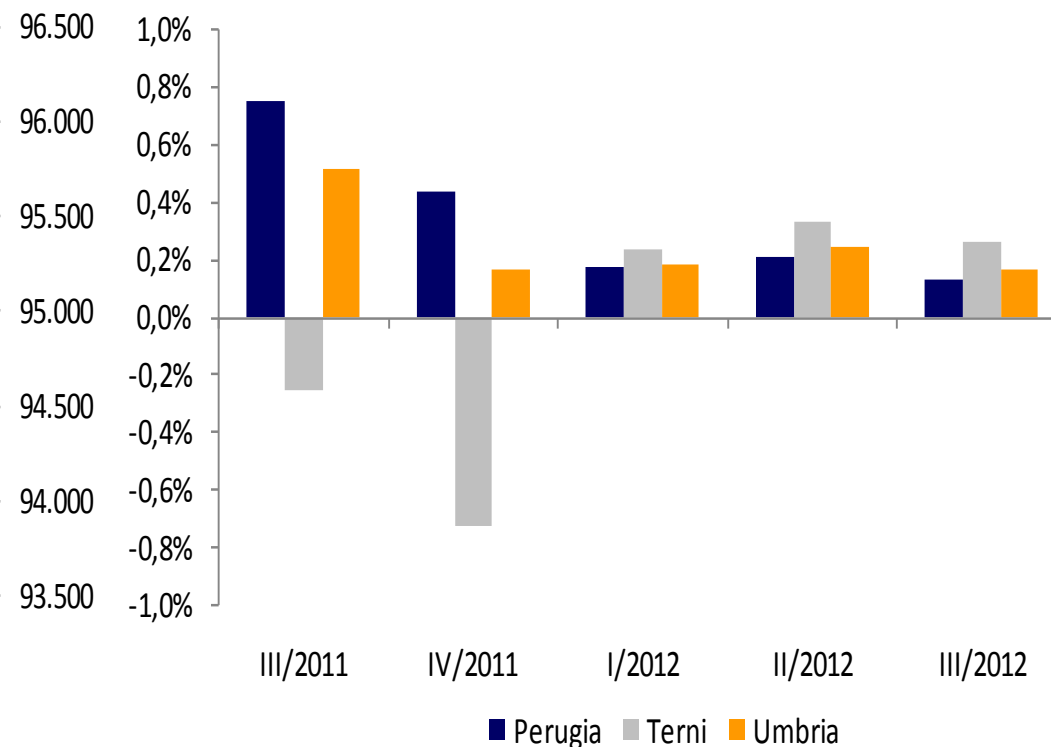
L'incremento del saldo della bilancia commerciale è anche migliore della dinamica delle esportazioni, perché dopo una tendenza alla stabilità nel 2010-2011, è passato, fra il III trimestre 2011 e il III trimestre 2012, da 563 a 1.049 milioni di euro di avanzo. Tuttavia questo miglioramento è stato possibile a detrimento delle spese per consumo delle famiglie e delle spese per investimenti delle imprese, che ovviamente hanno tagliato la domanda estera in un momento in cui, fortunatamente, il mercato mondiale continuava a crescere. L'industria metalmeccanica costituisce la parte prevalente del surplus della bilancia commerciale (771 milioni di avanzo nel terzo trimestre 2012, rispetto ai 593 dell'anno precedente), seguita dal TAC (con un avanzo di 248 milioni). Più ridotto ed oscillante è l'avanzo dell'altra industria manifatturiera, così come quello dell'industria estrattiva.

Demografia d'impresa

Saldi annualizzati e sedi registrate
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Creazione d'impresa in fase di stagnazione

Alla fine del terzo trimestre 2012 in Umbria si contano complessivamente circa 96mila e 400 sedi di imprese registrate; livello impercettibilmente inferiore al valore rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso (19 sedi in meno). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni (al netto di quelle d'ufficio) tende a rimanere, positivo anche se si riduce, passando da una differenza pari a 556 a una di 243 unità se consideriamo i valori singoli trimestrali; anche il saldo annualizzato (calcolato facendo "scorrere" ogni quattro trimestri la somma dei vari saldi) scende pur rimanendo positivo (da 367 a 163). Il tasso di sviluppo annualizzato è decelerato in modo graduale dal terzo trimestre dell'anno scorso (da +0,5% a +0,2%), risentendo soprattutto di un maggior rallentamento che ha riguardato la provincia di Perugia (da +0,7% a +0,1%) e che alla fine di settembre 2012 va a collocarsi su valori sostanzialmente stagnanti.

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al terzo trimestre

	III trim 2012					III trim 2011				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	18.133	17.957	86	134	-48	18.397	18.233	55	128	-73
Estrazione di minerali	75	66	0	1	-1	79	70	0	0	0
Industria manifatturiera	9.628	8.268	60	63	-3	9.709	8.358	60	82	-22
di cui Alimentare	997	868	4	4	0	982	862	2	2	0
di cui TAC	2.126	1.704	15	21	-6	2.153	1.723	13	26	-13
di cui Metalmeccanica	2.583	2.225	16	19	-3	2.632	2.278	12	25	-13
Public Utilities	317	295	4	6	-2	261	243	5	2	3
Costruzioni	13.992	12.719	109	149	-40	14.129	12.955	125	149	-24
Commercio	22.354	20.549	203	228	-25	22.250	20.505	223	233	-10
Servizi di alloggio e ristorazione	6.083	5.263	51	51	0	5.909	5.161	44	47	-3
Servizi alle imprese	14.358	13.109	99	106	-7	14.162	12.996	121	121	0
Servizi alle persone	5.462	5.114	39	55	-16	5.419	5.100	61	43	18
Totale	96.462	83.511	1.087	844	243	96.481	83.782	1.176	858	318
Perugia										
Agricoltura	14.231	14.089	59	111	-52	14.462	14.331	32	95	-63
Estrazione di minerali	66	58	0	0	0	70	62	0	0	0
Industria manifatturiera	7.795	6.679	48	49	-1	7.853	6.734	49	61	-12
di cui Alimentare	738	639	3	3	0	724	630	1	2	-1
di cui TAC	1.884	1.508	14	19	-5	1.906	1.527	12	20	-8
di cui Metalmeccanica	2.025	1.757	11	14	-3	2.058	1.787	9	17	-8
Public Utilities	212	197	3	4	-1	174	161	4	1	3
Costruzioni	10.840	9.880	78	117	-39	10.944	10.065	95	107	-12
Commercio	16.597	15.230	139	152	-13	16.490	15.168	173	174	-1
Servizi di alloggio e ristorazione	4.627	4.024	37	31	6	4.478	3.936	32	37	-5
Servizi alle imprese	11.117	10.144	76	81	-5	10.953	10.047	88	96	-8
Servizi alle persone	4.039	3.788	28	39	-11	4.007	3.775	44	33	11
Totale	74.340	64.233	784	621	163	74.358	64.418	866	643	223
Terni										
Agricoltura	3.902	3.868	27	23	4	3.935	3.902	23	33	-10
Estrazione di minerali	9	8	0	1	-1	9	8	0	0	0
Industria manifatturiera	1.833	1.589	12	14	-2	1.856	1.624	11	21	-10
di cui Alimentare	259	229	1	1	0	258	232	1	0	1
di cui TAC	242	196	1	2	-1	247	196	1	6	-5
di cui Metalmeccanica	558	468	5	5	0	574	491	3	8	-5
Public Utilities	105	98	1	2	-1	87	82	1	1	0
Costruzioni	3.152	2.839	31	32	-1	3.185	2.890	30	42	-12
Commercio	5.757	5.319	64	76	-12	5.760	5.337	50	59	-9
Servizi di alloggio e ristorazione	1.456	1.239	14	20	-6	1.431	1.225	12	10	2
Servizi alle imprese	3.241	2.965	23	25	-2	3.209	2.949	33	25	8
Servizi alle persone	1.423	1.326	11	16	-5	1.412	1.325	17	10	7
Totale	22.122	19.278	303	223	80	22.123	19.364	310	215	95

Principali settori industriali in fase di stallo

Considerando le imprese attive per macrosettoresspetto al 2011 emergono cali piuttosto sostenuti per l'agricoltura (-276 unità) e l'industria manifatturiera (-90 unità); le imprese diminuiscono anche nella metalmeccanica (-53 unità) e nel tessile-abbigliamento-calzature (-19 unità); rimangono stazionarie nell'alimentare. Le attività imprenditoriali aumentano nell'ambito delle attività terziarie e in particolare, nei servizi di alloggio e ristorazione (+102 unità) e nei servizi alle imprese (+102 unità).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al terzo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	17.957	21,5%	-1,5%	14.089	21,9%	-1,7%	3.868	20,1%	-0,9%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	66	0,1%	-5,7%	58	0,1%	-6,5%	8	0,0%	0,0%
C Attività manifatturiere	8.268	9,9%	-1,1%	6.679	10,4%	-0,8%	1.589	8,2%	-2,2%
C 10 Industrie alimentari	868	1,0%	0,7%	639	1,0%	1,4%	229	1,2%	-1,3%
C 11 Industria delle bevande	48	0,1%	-2,0%	35	0,1%	2,9%	13	0,1%	-13,3%
C 12 Industria del tabacco	8	0,0%	0,0%	8	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	271	0,3%	8,0%	241	0,4%	8,1%	30	0,2%	7,1%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.329	1,6%	-2,8%	1.177	1,8%	-3,0%	152	0,8%	-1,3%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	104	0,1%	-1,0%	90	0,1%	-1,1%	14	0,1%	0,0%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	681	0,8%	-2,9%	538	0,8%	-3,2%	143	0,7%	-1,4%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	87	0,1%	-1,1%	79	0,1%	0,0%	8	0,0%	-11,1%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	371	0,4%	-0,3%	319	0,5%	0,3%	52	0,3%	-3,7%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	5	0,0%	66,7%	5	0,0%	66,7%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	76	0,1%	-3,8%	56	0,1%	-1,8%	20	0,1%	-9,1%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	0,0%	3	0,0%	0,0%	2	0,0%	0,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	111	0,1%	-5,9%	95	0,1%	-5,0%	16	0,1%	-11,1%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	659	0,8%	-1,8%	550	0,9%	-1,8%	109	0,6%	-1,8%
C 24 Metallurgia	27	0,0%	-3,6%	17	0,0%	-5,6%	10	0,1%	0,0%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.457	1,7%	-2,3%	1.133	1,8%	-1,2%	324	1,7%	-5,8%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	119	0,1%	-3,3%	86	0,1%	-2,3%	33	0,2%	-5,7%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	161	0,2%	-1,8%	133	0,2%	-0,7%	28	0,1%	-6,7%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	380	0,5%	-3,3%	322	0,5%	-4,2%	58	0,3%	1,8%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	56	0,1%	3,7%	46	0,1%	4,5%	10	0,1%	0,0%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	25	0,0%	0,0%	20	0,0%	0,0%	5	0,0%	0,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	426	0,5%	-2,1%	365	0,6%	-1,6%	61	0,3%	-4,7%
C 32 Altre industrie manifatturiere	623	0,7%	0,8%	447	0,7%	0,4%	176	0,9%	1,7%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	371	0,4%	6,6%	275	0,4%	7,4%	96	0,5%	4,3%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	169	0,2%	42,0%	114	0,2%	40,7%	55	0,3%	44,7%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	126	0,2%	1,6%	83	0,1%	3,8%	43	0,2%	-2,3%
F Costruzioni	12.719	15,2%	-1,8%	9.880	15,4%	-1,8%	2.839	14,7%	-1,8%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.549	24,6%	0,2%	15.230	23,7%	0,4%	5.319	27,6%	-0,3%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.173	2,6%	0,9%	1.585	2,5%	1,1%	588	3,1%	0,3%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.471	7,7%	-1,0%	4.756	7,4%	-1,1%	1.715	8,9%	-0,9%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.905	14,3%	0,8%	8.889	13,8%	1,1%	3.016	15,6%	-0,1%
H Trasporto e magazzinaggio	2.223	2,7%	-2,1%	1.785	2,8%	-2,5%	438	2,3%	-0,5%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.263	6,3%	2,0%	4.024	6,3%	2,2%	1.239	6,4%	1,1%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.575	1,9%	0,5%	1.212	1,9%	0,7%	363	1,9%	0,0%
K Attività finanziarie e assicurative	1.840	2,2%	-1,4%	1.383	2,2%	-0,7%	457	2,4%	-3,4%
L Attività immobiliari	3.084	3,7%	3,4%	2.500	3,9%	3,9%	584	3,0%	1,4%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.440	2,9%	2,0%	1.816	2,8%	1,3%	624	3,2%	4,2%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	1.947	2,3%	1,5%	1.448	2,3%	2,0%	499	2,6%	0,2%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	358	0,4%	4,4%	258	0,4%	4,0%	100	0,5%	5,3%
Q Sanità e assistenza sociale	382	0,5%	3,8%	248	0,4%	4,2%	134	0,7%	3,1%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	772	0,9%	-0,5%	582	0,9%	-0,9%	190	1,0%	0,5%
S Altre attività di servizi	3.602	4,3%	-0,3%	2.700	4,2%	-0,1%	902	4,7%	-1,0%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	171	0,2%	6,2%	144	0,2%	3,6%	27	0,1%	22,7%
TOTALE	83.511	100,0%	-0,3%	64.233	100,0%	-0,3%	19.278	100,0%	-0,4%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2012					Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate				
Società di capitale	18.505	12.583	219	71	148	0,8%	19,2%	
Società di persone	22.214	17.216	147	96	51	0,2%	23,0%	
Imprese individuali	53.054	51.996	702	665	37	0,1%	55,0%	
Altre forme	2.689	1.716	19	12	7	0,3%	2,8%	
Totale	96.462	83.511	1.087	844	243	0,3%	100,0%	

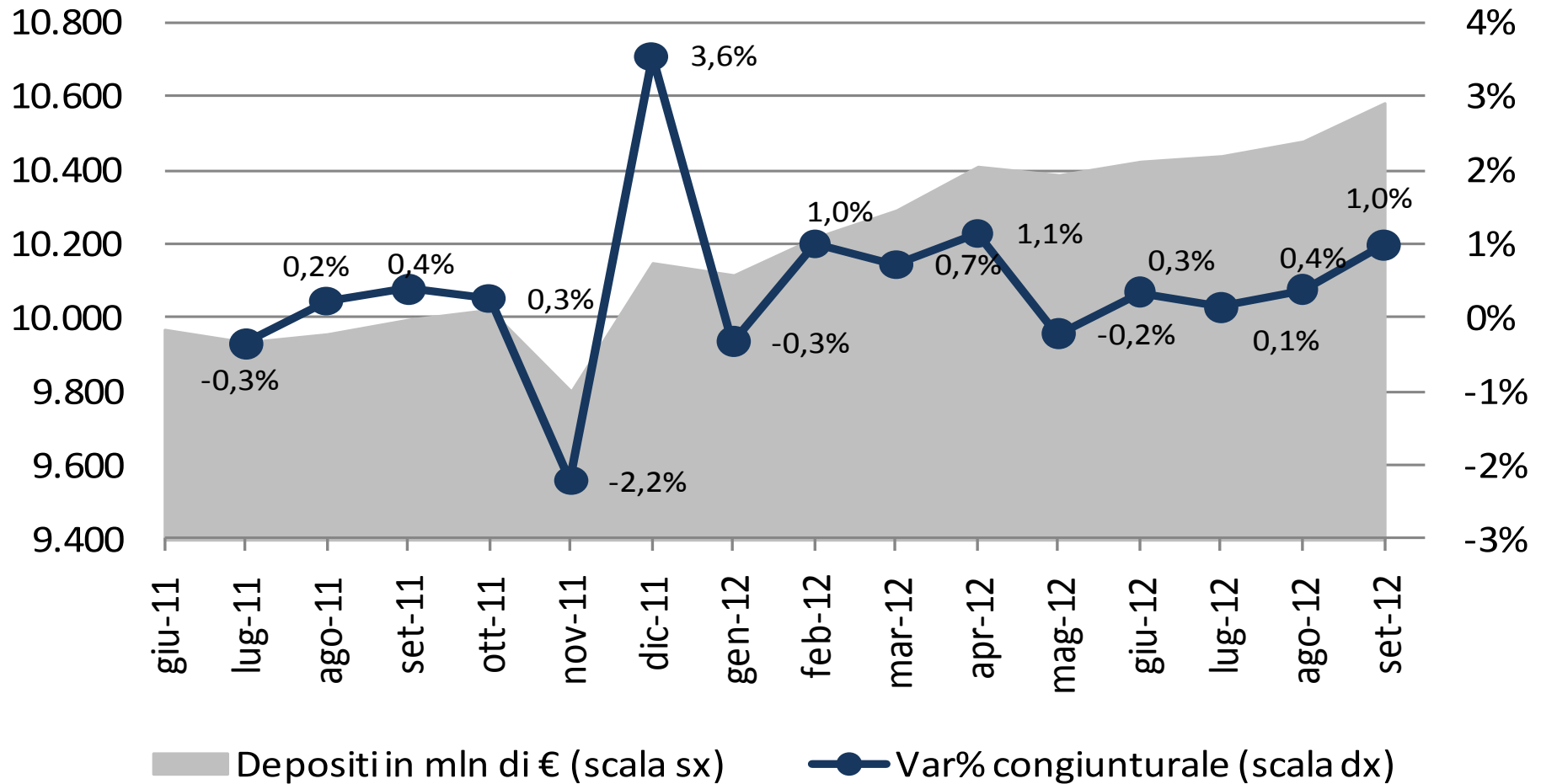
	2011					Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate				
Società di capitale	18.014	12.296	222	78	144	0,8%	18,7%	
Società di persone	22.346	17.312	157	121	36	0,2%	23,2%	
Imprese individuali	53.440	52.488	766	636	130	0,2%	55,4%	
Altre forme	2.681	1.686	31	23	8	0,3%	2,8%	
Totale	96.481	83.782	1.176	858	318	0,3%	100,0%	

Ditte individuali come principale natura giuridica, ma continuano a crescere le società di capitali

La ripartizione delle imprese registrate per forma giuridica evidenzia come siano le ditte individuali come quelle cui viene accordata la maggior preferenza per intraprendere attività imprenditoriali con una quota sul totale del 55%, anche se in moderata riduzione. Le iscrizioni di ditte individuali sono risultate pari a 700, controbilanciate da 636 cessazioni, mostrando come siano maggiormente vulnerabili nei confronti dell'attuale fase recessiva. Le società di capitali proseguono nella loro fase di crescita sia in termini di saldo che raggiunge circa le 150 unità che dal punto di vista del tasso di sviluppo, il quale si caratterizza per un +0,8% e rappresentando il valore più elevato rispetto alle altre forme giuridiche. La quota sul totale delle società di capitali si attesta intorno al 19,2%.

I depositi in Umbria

Famiglie consumatrici*



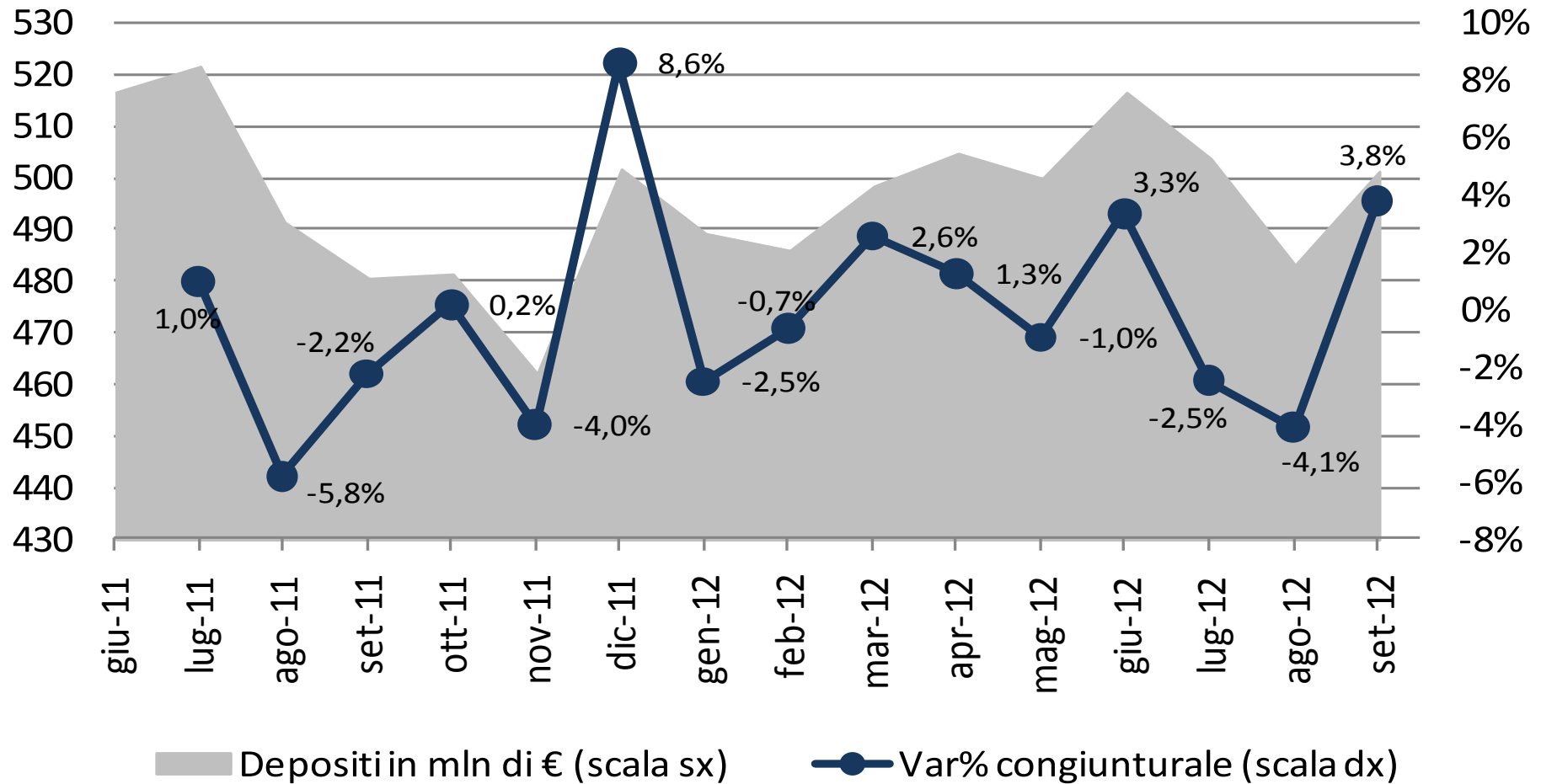
*Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori

Raccolta bancaria in tenuta

Riguardo alle operazioni di raccolta bancaria i depositi delle famiglie, che coprono una quota superiore all'80%, hanno evidenziato una crescita tendenziale di circa il 6%, che è tuttavia apparsa più contenuta rispetto al mese precedente (+1%).

I depositi in Umbria

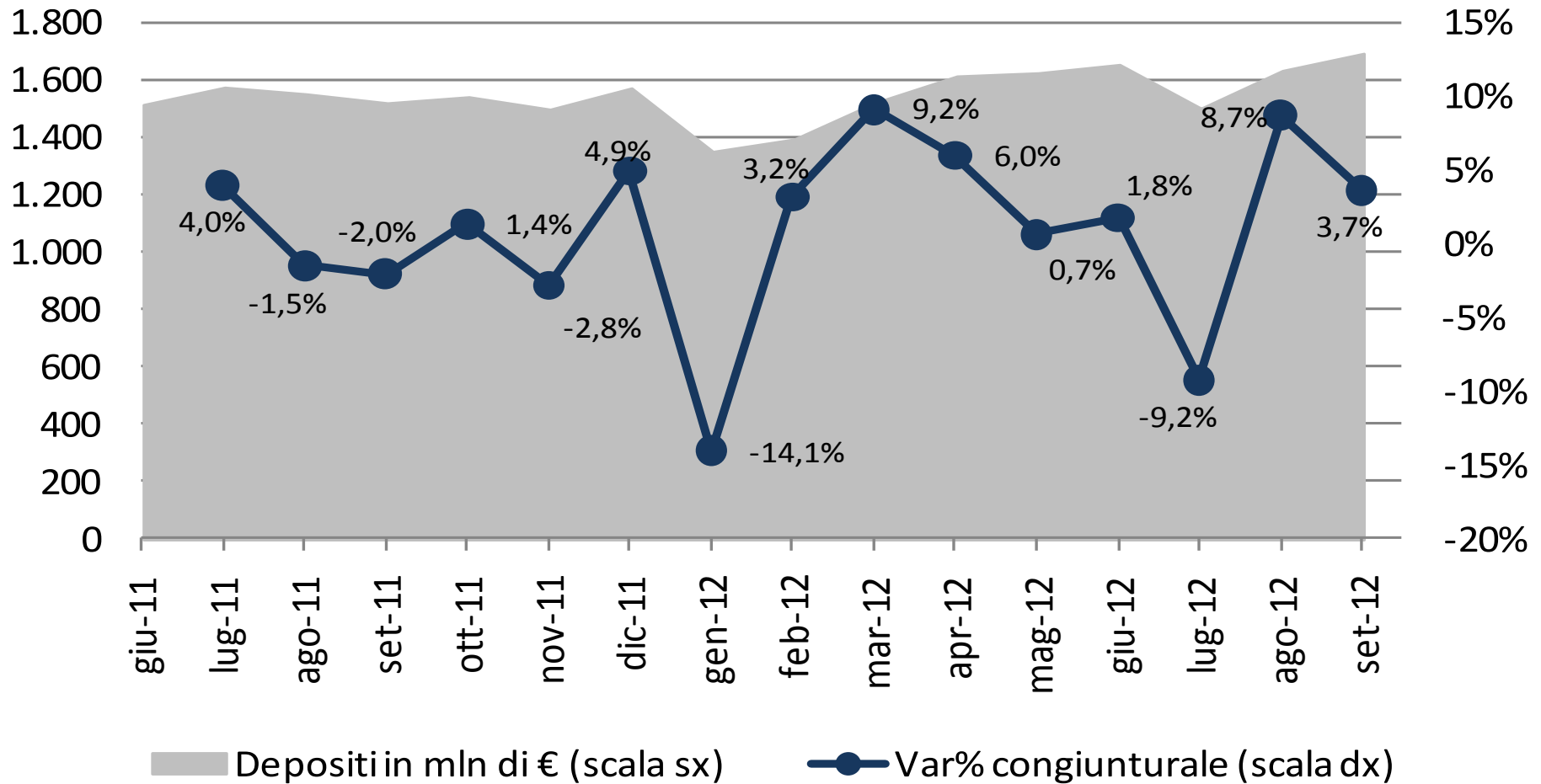
Famiglie produttrici*



*Le famiglie produttrici sono costituite da società semplici, società di fatto e dalle imprese individuali che impiegano fino a 5 addetti

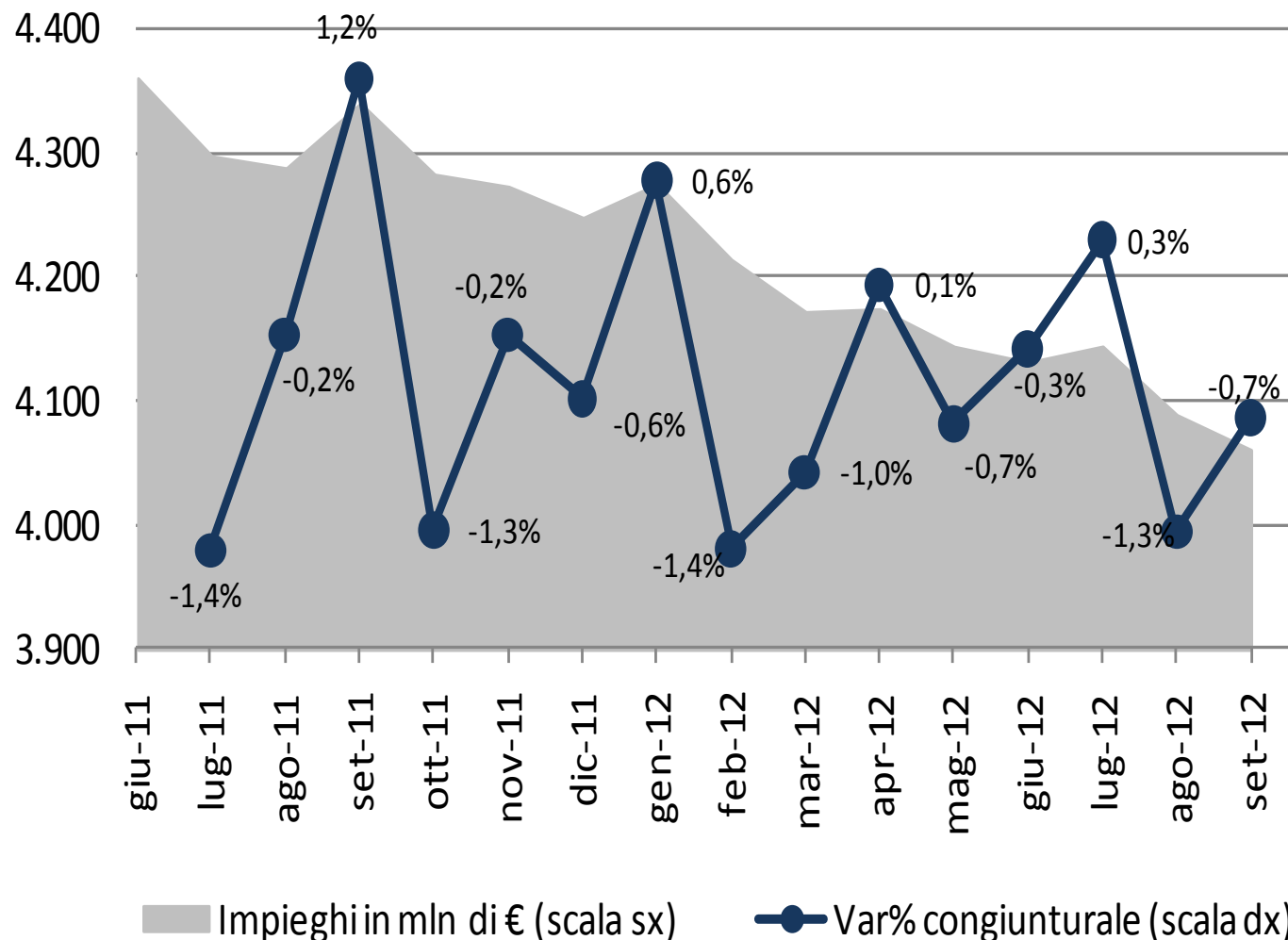
I depositi in Umbria

Imprese



Impieghi in Umbria

Impieghi vivi industria

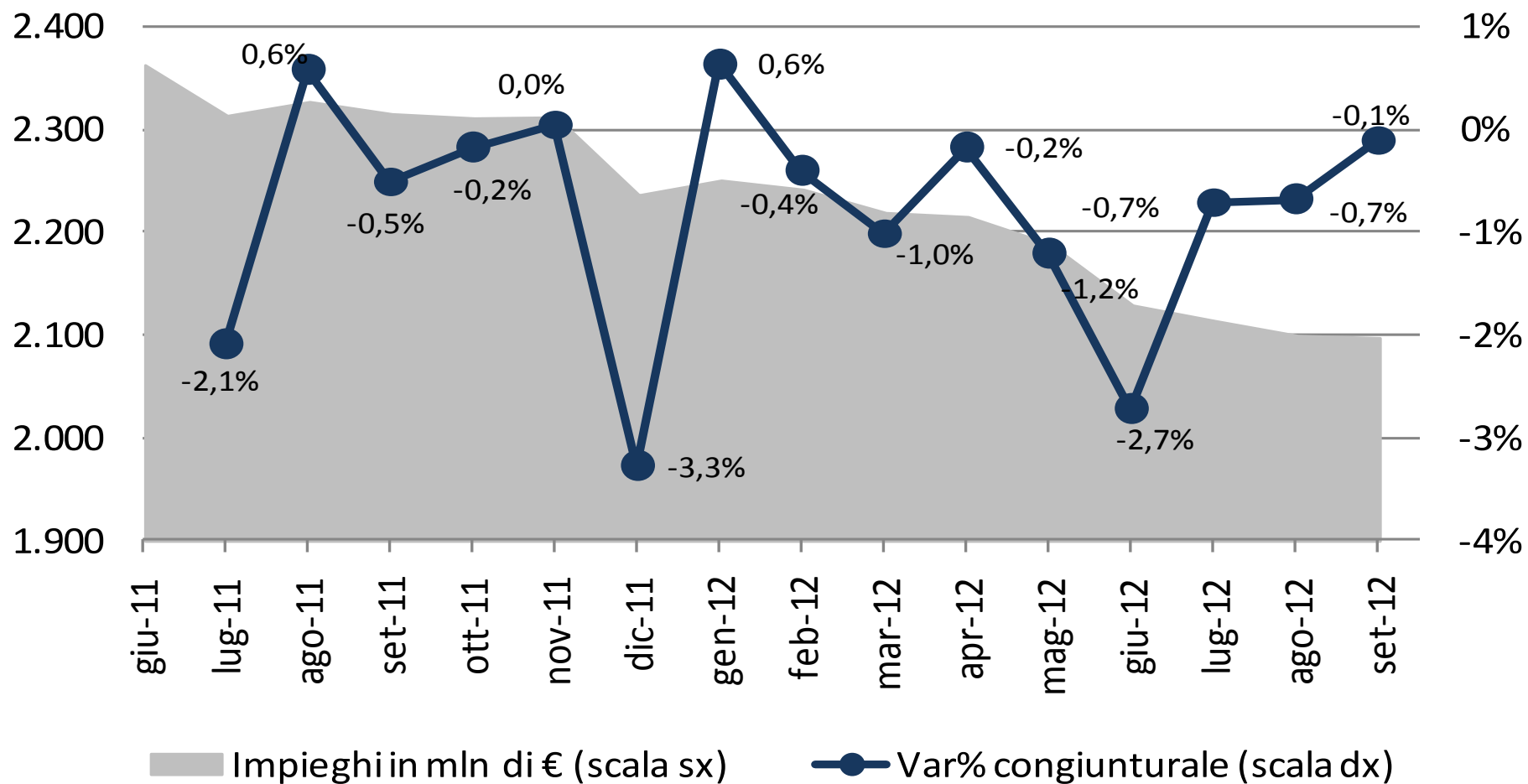


Sistema creditizio regionale in fase regressiva

Al terzo trimestre del 2012 il mercato del credito umbro è risultato piuttosto deteriorato con una dinamica ampiamente cedente dei prestiti bancari: se consideriamo le attività produttive, su base tendenziale scendono in misura marcata gli impieghi vivi (ovvero al netto delle sofferenze) nel settore delle costruzioni (-9,4%). Nell'arco di un anno diminuiscono con una certa intensità anche i prestiti vivi nel comparto industriale (-6,4%) e in quello terziario (-6,1%). Da rilevare che la dinamica congiunturale evidenzia un rallentamento moderato delle erogazioni.

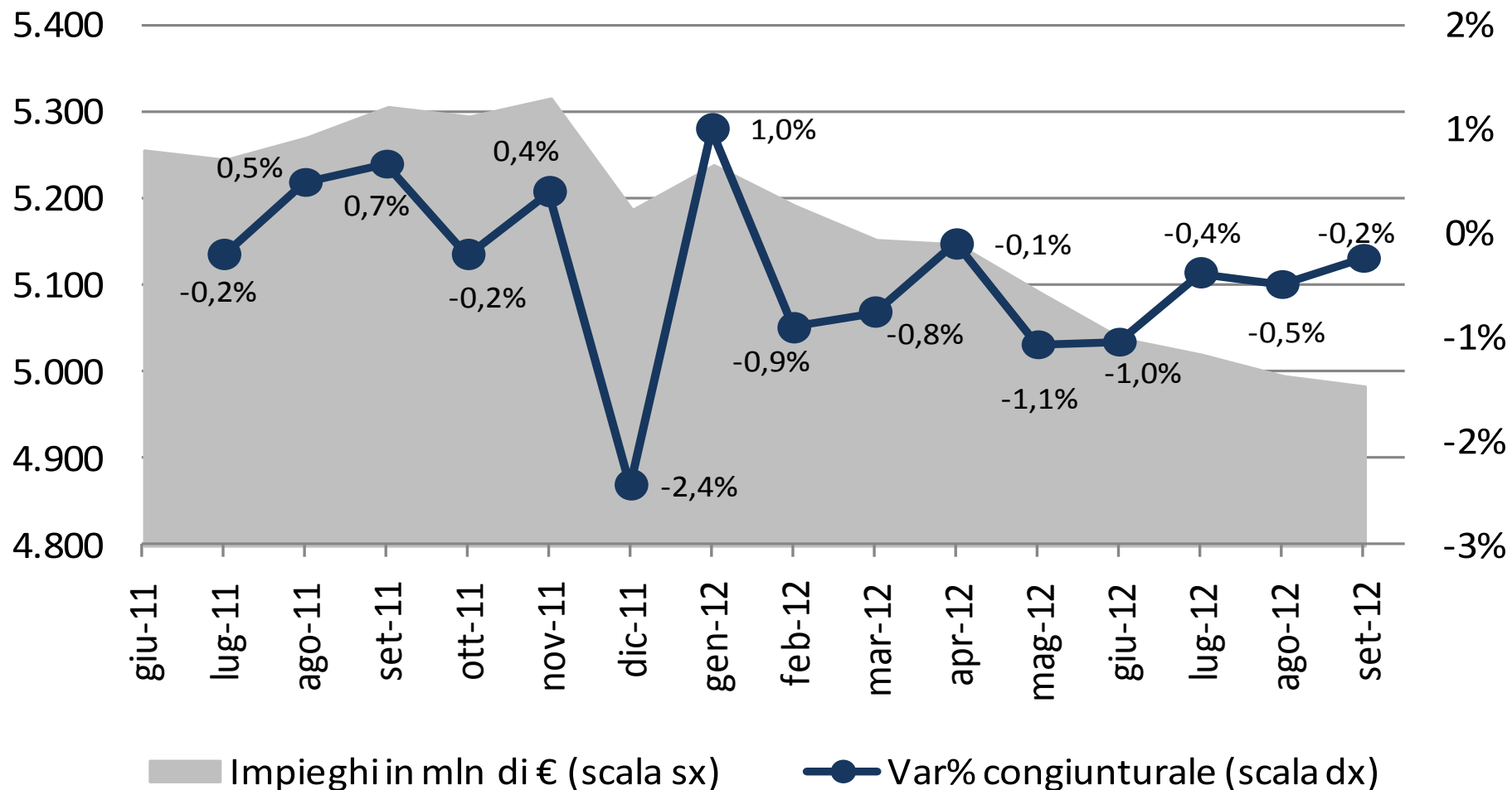
Impieghi in Umbria

Impieghi vivi costruzioni



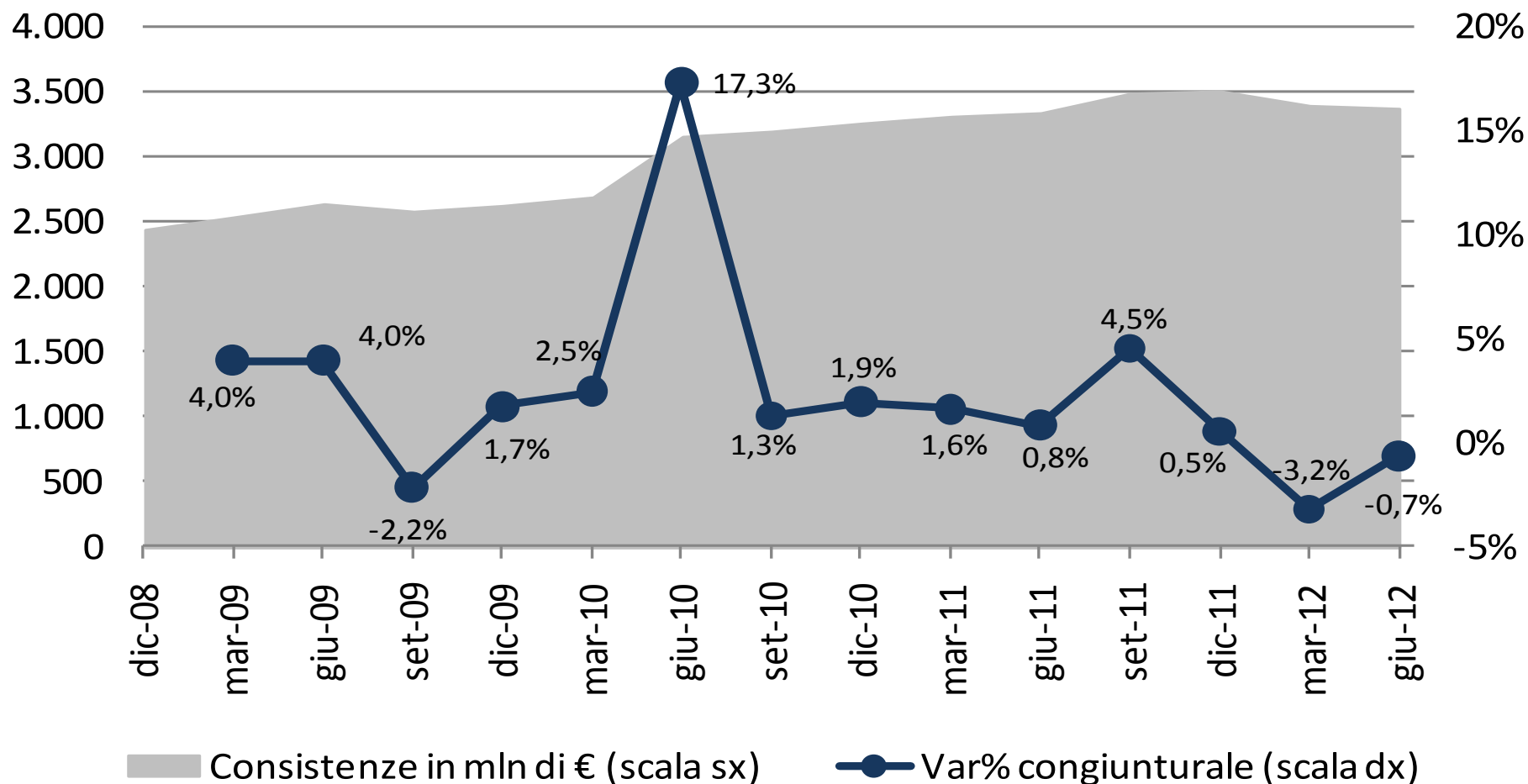
Impieghi in Umbria

Impieghi vivi servizi



Finanziamenti oltre il breve termine

Acquisto di immobili – famiglie consumatrici

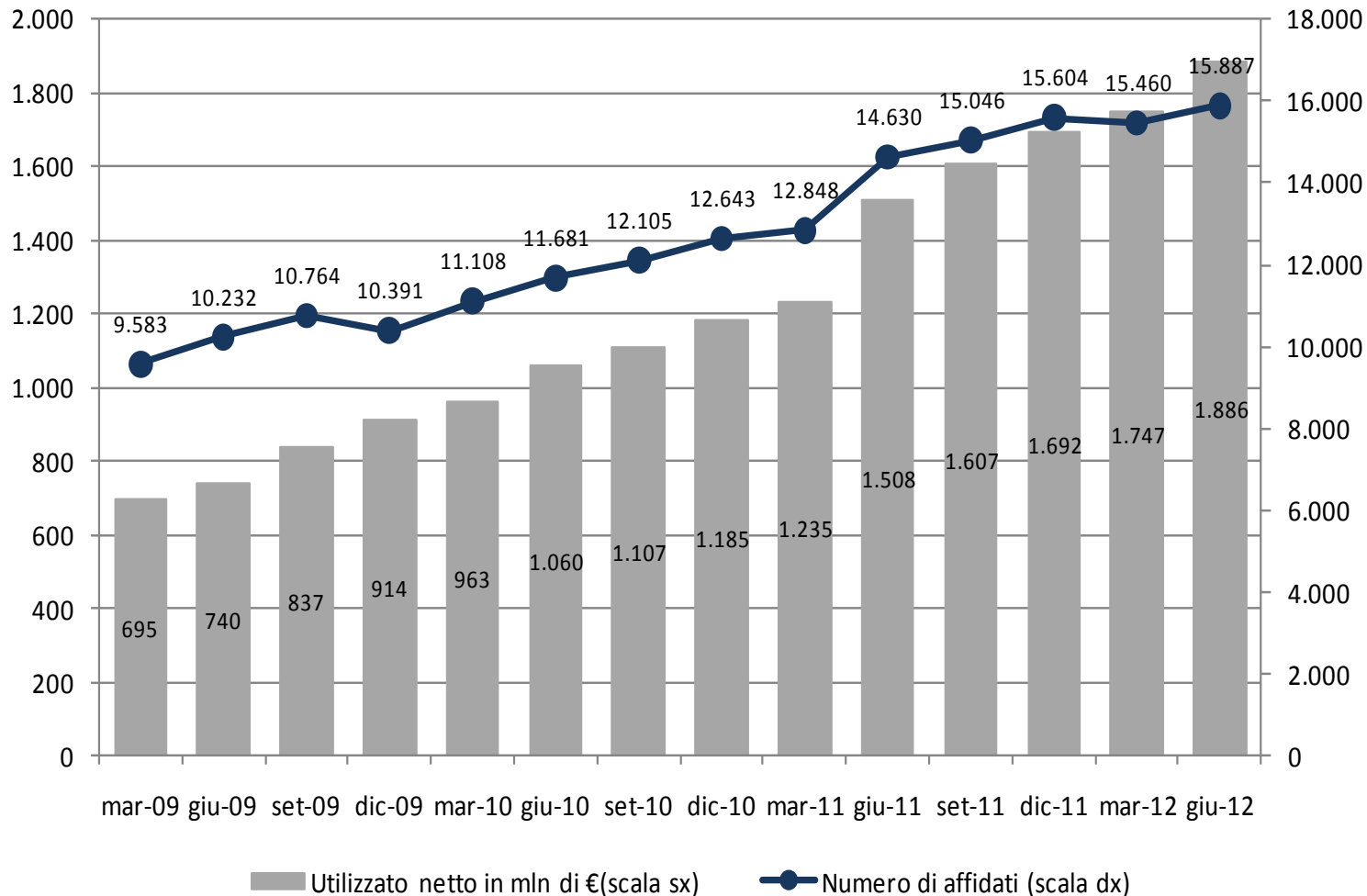


Sistema creditizio regionale in fase regressiva

Appaiono in moderata frenata anche i finanziamenti oltre il breve termine erogati alle famiglie per l'acquisto di immobili (-0,7% in termini congiunturali).

Sofferenze

Andamento dello stock di sofferenze e del numero di affidati a sofferenze

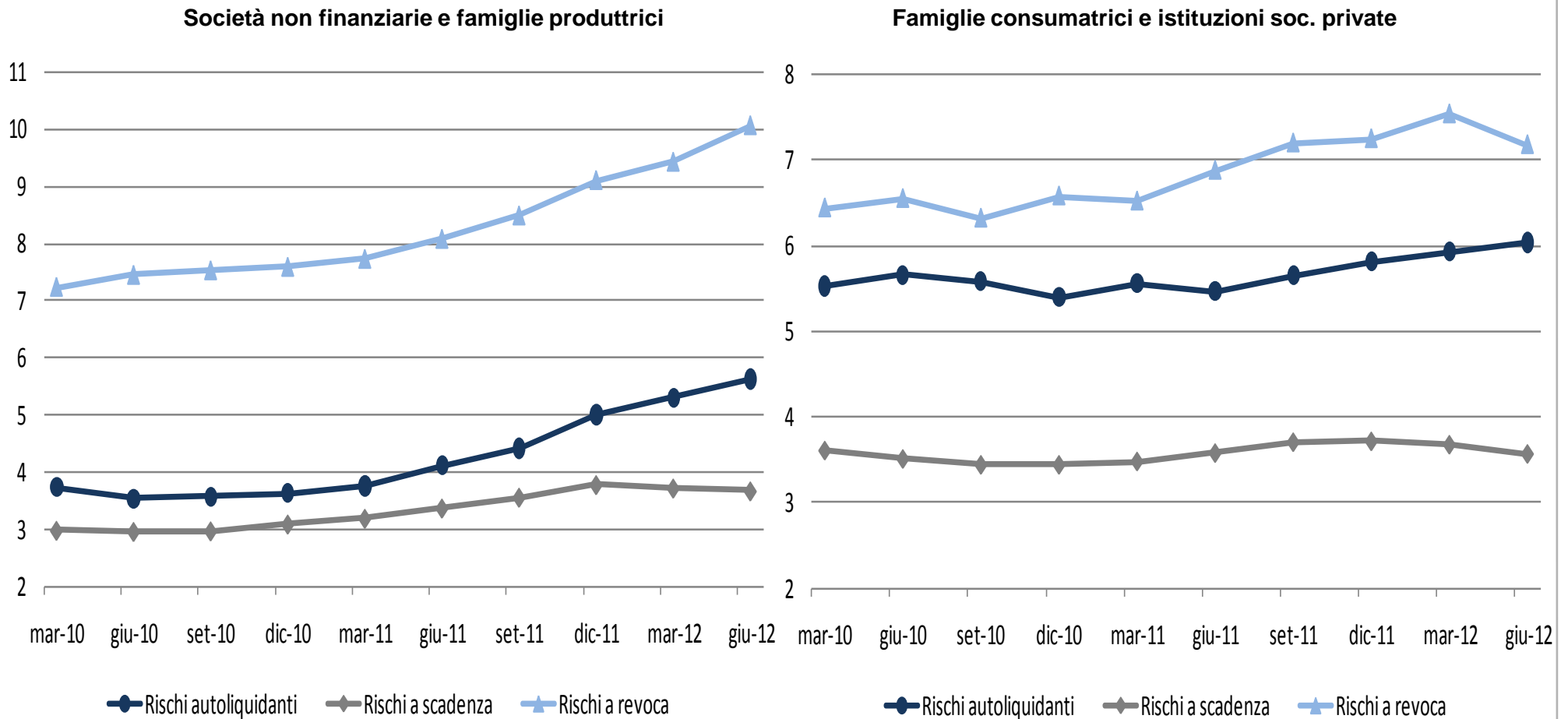


Sistema creditizio regionale in fase regressiva

Due indicatori destano una certa preoccupazione. In primo luogo le sofferenze che rappresentano una spia del grado di rischio connesso all'attività creditizia; a giugno 2012 possiamo notare un totale sofferenze pari a circa 2miliardi di euro, in netto aumento sia rispetto a giugno 2011 (+378milioni) che nei confronti di marzo (+149milioni). Aumenta considerevolmente anche il numero di coloro che si trovano in condizioni di insolvenza, ovvero gli affidati che a giugno arrivano a sfiorare le 16mila unità; si rileva quindi una certa vulnerabilità alle criticità e incertezze generate dal clima recessivo.

Tassi di interesse

Andamento dei tassi di interesse effettivi sui finanziamenti per cassa



...Il secondo indicatore con una dinamica da tenere sotto osservazione, è costituito dal tasso di interesse relativo ai crediti concessi a famiglie e imprese, sostanzialmente dipendente dal livello di rischio associato al credito. Si può osservare come il valore sia piuttosto elevato per le tre tipologie di tassi sui finanziamenti per cassa (rischi a revoca, a scadenza e auto liquidanti). Le famiglie devono fronteggiare tassi più alti per i rischi a scadenza e per le operazioni auto liquidanti.